ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

STAMPA SERA

TORINO — Anno VI - Num. 82 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-940

SABATO DOMENICA 5-6 Aprile 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

Ancora da decidere le alleanze elettorali

Dopo l'incontro De Gasperi-Pacciardi, atteso per oggi un chiarimento fra democristiani e repubblicani - Gonella insiste sulla formula del "caso per caso,, - Gli apparentamenti coi monarchici del gruppo Lauro e l'ammonimento di don Sturzo - Domani le assemblee di 3000 sezioni d. c. - Divergenze fra i socialcomunisti?

Roma, sabato sera.

Si attende per la giornata d'oggi un chiarimento fra la D. C. e i repubblicani per gli apparentamenti elettorali.

Il duplice colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto ieri con Gonella prima e con Pacciardi dopo, deve essere appunto servito a trovare una soluzione fra i vari punti di vista. Nonostante che l'avvocato Oronzo Reale, segretario del partito repubblicano, abbia smentito che la direzione si sia pronunciata per l'uscita dei repubblicani dal Governo nel caso che la D. C. cercasse un apparentamento con i monarchici di Lauro, il fatto resta e il malumore dei repubblicani aumenta.

Qualche attento osservatore, piuttosto in vena di malignità, aveva notato che nessuno dei due ministri repubblicani era al banco del Governo l'altro ieri a Palazzo Madama quando De Gasperi tenne il suo forte discorso di politica estera e, in verità, si seppe poi che nè La Malfa nè Pacciardi avevano impegni tali da non poter intervenire al Senato.

La posizione di Palazzo del Gesù è del resto molto chiara: i democristiani, che dal primo momento avevano sostenuta la formula del «caso per caso», ritengono ancora che questa sia la formula migliore per evitare che nel Sud alcuni dei principali Comuni, come ad esempio Napoli, finiscano nelle mani dei socialcomunisti.

Senonchè l'ammonimento di Don Sturzo prima (il vecchio uomo politico ha infatti affermato che non bisogna dare eccessivo peso alle amministrative e, se anche qualche Comune si tinge di rosso con questo la democrazia non dovrebbe ammainare la propria bandiera), e le «avances» impegnative poi fatte dai monarchici di Lauro, sembrano avere deciso i democristiani a non tentare avventure troppo pericolose.

Dal tono che i dirigenti del partito nazionale monarchico hanno tenuto in questi giorni, sembra infatti che essi stessero per dettare legge ai democristiani (si parlava addirittura di un impegno per corresponsabilità politica e per un nuovo «referendum» istituzionale) ed è chiaro che il partito di maggioranza non potrà piegarsi a questi patteggiamenti senza abdicare alla sua funzione.

Come si è detto, si attende per la giornata di oggi un chiarimento soddisfacente fra repubblicani e d.c. per evitare qualsiasi incrinatura sul fronte politico, che in questo momento potrebbe avere conseguenze non facilmente valutabili.

Che il chiarimento sia più che probabile sembra confermato dal fatto che per domani mattina sono state convocate le assemblee di tutte le tremila sezioni della D.C. delle venticinque province nelle quali si voterà per le amministrative. Scopo delle riunioni è quello di intensificare la campagna elettorale e di determinare le alleanze. Il proposito della D.C. è quello di favorire il massimo concentramento delle forze democratiche che accettano la democrazia come strumento di affermazione delle rispettive posizioni ideologiche.

Questo concetto è stato ribadito dal senatore Tupini alla conclusione del corso di aggiornamento delle propagandiste d.c. Egli ha precisato che i d. c. condurranno la battaglia sul terreno degli avversari, sicuri della superiorità del loro programma, nonchè delle realizzazioni compiute in ogni campo, materiale e morale, sociale e politico, nazionale e internazionale.

I socialisti e i comunisti continuano ad esaminare l'eventualità di presentare liste separate o uniche, ma non pare che la discussione proceda con molta tranquillità. Un indizio di queste divergenze viene considerata la crisi fra comunisti e fusionisti di Tarquinia, che è una delle roccaforti rosse della provincia di Roma. Il sindaco di quella città, che è un comunista, ha dato le dimissioni in seguito a dissensi con alcuni consiglieri socialfusionisti. Inoltre alcuni comunisti di Tarquinia, violando le direttive del partito, hanno formata una lista indipendente da contrapporre a quella ufficiale per le elezioni del consiglio di amministrazione della locale università agraria. I ribelli sono stati sconfessati e probabilmente saranno espulsi.

Nel campo sindacale proseguono le conversazioni del ministro Rubinacci con gli esponenti delle organizzazioni dei lavoratori e con quelli della Confindustria per avvicinare i punti di vista sul problema salariale.

Il Governo non è insensibile alle richieste avanzate dai sindacalisti liberi, tanto che proprio stamane l'organo ufficiale della D.C. ospita un lungo articolo del segretario della Confederazione italiana sindacati lavoratori, nel quale vengono riassunte le richieste e le buone ragioni dei lavoratori. Egli sostiene fra l'altro che la percentuale di aumento dei salari dovrebbe essere fissata azienda per azienda in rapporto con l'effettivo andamento della produttività aziendale, il che vuol dire che l'espansione dei salari deve corrispondere ad una riduzione degli altri elementi del costo di produzione.

La questione della produttività sarà oggetto di esame da parte del Comitato e della Giunta nazionale della produttività, che si riuniranno lunedì, presiedute rispettivamente dal ministro Campilli e dal sen. Corbellini. In tali riunioni sarà probabilmente dato il via alle aziende dimostrative, che dovranno attuare, sul piano pratico, i principi della produttività, e sarà inaugurato il Corso internazionale di addestramento che si terrà a Fregene per i tecnici di numerosi Paesi.

Fra le agitazioni sindacali vi è da segnalare la fermata di tutti i treni, che avverrà per dieci minuti mercoledì prossimo. La fermata non sarà simultanea.

Stamane alle 10 il Senato ha ripreso la discussione sugli aumenti agli statali con l'esame degli articoli del provvedimento. Su quasi ogni articolo sono stati presentati numerosi emendamenti da parte dell'estrema sinistra. Tuttavia non si esclude che l'approvazione definitiva possa aversi nella stessa giornata di oggi.

Tra gli articoli oggi approvati è quello che fissa per i membri del Governo uno stipendio pari a quello complessivo previsto per il personale dei gradi primo e secondo, cioè 1.580.000 lire annue per i ministri e 1.[illegible] per i sottosegretari.

Per il Presidente del Consiglio è fissata una somma pari a quella dei ministri, maggiorata del [illegible] per cento.

Romita al congresso di Londra

L'on. Giuseppe Romita, segretario del P.S.D.I., fotografato al Congresso internaz. socialista che si svolge a Londra.

Drammatica seduta all'Assemblea francese

In un violento scatto di nervi, Pinay minaccia di dimettersi - Il Governo affronterà martedì la prova di 10 voti di fiducia

PARIGI, sabato sera.

L'Assemblea Nazionale Francese ha concluso nelle prime ore di stamane i suoi quattro giorni di dibattito sul programma finanziario del premier Pinay, diretto al pareggio del bilancio 1952, lasciando dieci articoli da risolvere con altrettante votazioni di fiducia martedì prossimo.

La Camera ha affrettatamente approvato la maggior parte dei progetti definitivi del bilancio, che si compone di ben settantaquattro articoli, dopo una rapida ma violenta crisi durante la quale Pinay, in uno scatto di nervi, aveva gettato per aria i documenti che aveva davanti ed era uscito precipitosamente dall'aula, minacciando di dimettersi.

I suoi ministri gli hanno impedito di recarsi dal presidente Auriol, come egli voleva fare in uno scoppio di esasperazione, dopo che una votazione per alzata di mano aveva inaspettatamente approvato un emendamento che alterava il progetto di amnistia avanzato dal premier per gli evasori fiscali del passato. Questo progetto era una delle pietre miliari del programma di Pinay, inteso a ridare fiducia nel franco.

Pinay ha annullato poi l'emendamento in questione chiedendo una seconda lettura del progetto di amnistia. Durante la seconda lettura, egli ha interrotto poi il dibattito chiedendo un voto di fiducia sulla ripresentazione del proprio testo.

Il governo Pinay cadrà, se sconfitto su uno qualsiasi dei dieci voti di fiducia chiesti. Il Presidente ha tentato di evitare la prova dei voti di fiducia, ma alla fine è stato costretto a ricorrere a questo metodo per proteggersi da «una pioggia di emendamenti» da parte dell'opposizione di sinistra.

Approvata stanotte un'amnistia in Grecia

ATENE, sabato sera.

Dopo una seduta durata tutta la notte, il Parlamento greco ha approvato un progetto di legge per la «pacificazione» che prevede la commutazione nell'ergastolo di tutte le condanne a morte pronunciate da Tribunali militari prima del novembre 1951.

Di questa amnistia beneficeranno circa duemila condannati.

AL VALENTINO, OGGI E DOMANI
Rombano i più potenti motori

Ascari, Farina e Taruffi (da sinistra a destra), formano con Villoresi il quartetto dei piloti più attesi nella gara delle grosse cilindrate al Circuito del Valentino. (foto Moisio)

Dopo tre anni e mezzo di raccoglimento nei suoi verdi silenzi, il Valentino ritorna a tuonar di motori. Silenzi, a dire il vero, alquanto relativi, da che il Palazzo delle Esposizioni cominciò a richiamar stuoli di macchine per le sue manifestazioni, e l'annuale Salone dell'Auto a riempire ogni viale del Parco con vetture in sosta, in prova, in manovra o in ambiziosa esibizione. Ma quello è un rombo, per così dire, casalingo, inconfondibilmente diverso dall'ululato dei bolidi da corsa, che in Torino fan drizzare le orecchie anche ai lattanti e ai ricoverati nell'ospizio...

Questo rombo che saluta e accompagna la dea velocità tacevа dal 1948, da quando, per le celebrazioni centenarie (torinesi (sulle quali s'innestava il cinquantenario dell'Automobile Club di Torino) si era disputato al Valentino il XIX Gran Premio d'Italia, vinto dal grande compianto Wimille, sull'Alfa Romeo, in una giornata di memorabile entusiasmo cittadino per lo sport del volante, che aveva quasi rivelato i torinesi a se stessi. L'anno prima il nostro circuito aveva tenuto a battesimo la «formula 2», con la vittoria dell'asso francese Sommer sulla nuovissima Ferrari due litri, mentre per la ripresa post-bellica, nel 1946, si era disputato il I Gran Premio Torino per vetture di formula 1, vinto dal povero Achille Varzi sull'Alfa.

La nascita del Valentino come circuito risale al 1935, con la disputa di un gran premio a batterie e finale, e con la vittoria assoluta di Tazio Nuvolari sull'Alfa. La successiva edizione cade nel 1937, con la vittoria di Antonio Brivio su Alfa. Quella di domani sarà dunque la sesta riapparizione dei bolidi da gran premio. E quella di oggi è (dopo il 1937 e il 1948) la terza disputa di una grande corsa per vetturette. (Segno dei tempi: nel 1937 le «vetturette» consistevano nelle macchine di 1500 con compressore; nel 1948 erano le 1100; oggi sono le 750 senza compressore, un buon terzo delle quali, peraltro, non superano i 500 cmc.).

Anche i tracciati sono cambiati. Nell'anteguerra si richiedevano sviluppi lunghi, da ripetersi un limitato numero di volte: con un'ingegnosa serie di raccordi, quasi tutti i viali del nostro parco erano sfruttati quale pista di gara, di oltre 5 chilometri. Nel dopoguerra si semplificò, anche per rispettare il desiderio del Comune, alcune aiuole più verdi e più delicate. Con l'edizione odierna, si è compiuta una nuova trasformazione, riducendo ancora il percorso interno al parco, e comprendendo la zona a sud del ponte Isabella e un lungo tratto di corso Massimo d'Azeglio, sfruttato nei due sensi con entrambe le carreggiate: l'anello completo misura oggi 4200 metri, ed è forse il più difficile, il più tormentato (in relazione alle velocità odierne) delle varie edizioni precedenti, esclusa solo la primissima.

Con questa varia ma ben affermata tradizione, su questo sfondo, con questo tracciato eminentemente urbano, si svolgono in questo aprile fresco e pazzerello le due giornate motoristiche torinesi. La prima, dedicata alle vetturette concorrenti per la Coppa Michelin, avrà inizio poco dopo che queste note compariranno in pubblico: più di 30 macchine (il numero esatto non si saprà che al momento della partenza: le iscritte sono 37) comprese nell'unico gruppo di «750 cmc. senza compressore», che compren-

(Continua in quinta pagina)

LE TRATTATIVE PER TRIESTE
Atteso a Londra il delegato americano

Le prospettive del convegno in un articolo del "Times,,

Londra, sabato sera.

Giornata di sosta oggi alla conferenza tripartita. I lavori delle tre delegazioni per tentare di risolvere il problema di Trieste, dopo la seconda riunione svoltasi ieri al Foreign Office, sono stati infatti rimandati a dopo domani, lunedì, nella speranza che per quel giorno possa essere giunto nella capitale britannica il delegato americano Green, inviato dal Dipartimento di Stato, attardato da tempeste sull'Atlantico, che intralcia i trasporti aerei.

Anche stamane si ripete negli ambienti londinesi che sono ancora remote le prospettive di un immediato trasferimento all'Italia su piede di eguaglianza con Gran Bretagna e Stati Uniti, del controllo della zona di Trieste e che Londra e Washington mirano invece a un accordo limitato che dia all'Italia delle funzioni amministrative.

Al riguardo il «Times» pubblica un articolo che ha prodotto notevoli reazioni anche perchè dovuto a un commentatore diplomatico che di solito esprime il pensiero del Foreign Office. Ma ecco le anticipazioni del «Times»:

«Le conversazioni possono condurre a qualche trasferimento di responsabilità — per quanto concerne l'amministrazione della Zona A — dal G.M.A. al Governo italiano in materie quali i trasporti, le comunicazioni, la sanità pubblica. La procedura legale potrebbe essere avvicinata al sistema italiano, ma non ci sarà trasferimento di responsabilità in ciò che riguarda la legge e l'ordine pubblico, e può essere fin da ora assunto che il comando della polizia civile di Trieste non verrà deferito ad altri, e che negli attuali colloqui la possibilità che truppe italiane possano sostituire in tutto o in parte la guarnigione della Zona A non sarà oggetto di discussione».

Ispirato agli stessi concetti è un editoriale che il Manchester Guardian dedica al convegno. Sulla durata delle trattative nulla è ancora possibile dire ma non si esclude che prima di Pasqua la conferenza possa terminare i suoi lavori con la pubblicazione di un comunicato

Le Borse oggi

A TORINO

	4	5		4	5
Ren.0,02	64 50	64 50	Merid.	1470	1475
Rep3½	66 90	67 50	Fer M	91 50	91 50
» l. c.	67 —	67 40	[illegible]	24 —	24 125
Red3½	71 85	71 85	Sip	1204	1226
» l. c.	71 95	71 95	Terni	262 —	262 —
Red5%	94 30	94 20	P O C	480 —	483 —
» l. c.	94 40	94 30	Unes	454 —	460 —
Rec5%	91 —	90 50	Siel	3700	3740
» l. c.	91 10	90 60	Sade	2300	2350
Ric5%	69 85	69 85	[illegible]	2340	2340
» [illegible]	69 60	69 50	[illegible]	565 —	590 —
» l. c.	69 95	69 95	Fiat	500 —	511 —
» [illegible]	69 70	69 60	Savigl.	—	—
[illegible]	91 10	91 15	Nebiolo	13 25	13 375
» l. c.	91 20	91 30	[illegible]	170 —	125 —
B.Te 37	96 95	96 90	[illegible]	860 —	860 —
» 40	96 95	96 80	[illegible]	713 —	708 —
» 41	95 325	96 275	Ilva	310 —	301 —
Fer3%	66 —	67 —	[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	83 60	83 30	Viscosa	2485	2445
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	3680	3650
[illegible]	98 30	98 30	[illegible]	1690	1700
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	370 —	365 —
[illegible]	210 —	210 —	Anic	182 50	187 —
[illegible]	91 70	91 70	[illegible]	65 50	66 50
Tor4½	88 25	88 25	[illegible]	2505	2385
[illegible]	87 90	87 90	Montin	883 —	890 —
[illegible]	89 —	89 —	Zucch.	740 —	740 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	56 —	55 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	3650	3650
[illegible]	85 —	85 —	Burgo	5480	5500
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	12.800	12.800
[illegible]	36 —	36 —	Toro F	975 —	980 —
[illegible]	34 —	34 —	[illegible]	15.300	15.300
[illegible]	32 —	32 —	[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3415	3415
[illegible]	89 50	90 —	[illegible]	999 —	1005
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1010	1022
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	320 —	310 —
[illegible]	102 50	103 —	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	93 40	93 40	[illegible]	148 —	150 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	490 —	490 —
[illegible]	90 50	89 50	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	952 —	952 —
[illegible]	80 —	80 —	Saffa	914 —	917 —
[illegible]	71 —	72 —	[illegible]	1455	1455
[illegible]	86 75	86 75	[illegible]	14.000	14.000
[illegible]	101 —	101 50	[illegible]	11.950	11.975
[illegible]	92 20	93 25	[illegible]	935 —	950 —
[illegible]	90 90	90 65	[illegible]	370 —	320 —
[illegible]	93 50	94 —	[illegible]	2440	2440
[illegible]	92 60	94 20	[illegible]	2620	2590
[illegible]	91 55	91 55	[illegible]	2840	2840
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	29 —	29 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	4850	4900
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	13.000	13.400
[illegible]	5820	6000	[illegible]	4280	4325
[illegible]	5850	5850	[illegible]	204 —	206 —
[illegible]	3800	3910			

La settimana si chiude su un mercato resistente privo di espressione particolare. La limitata attività operativa e la evidente cautela nell'assumere impegni costringono la quota a una fase di sostanziale equilibrio. Qualche offerta al termine dell'apertura sembra dettare un indirizzo indebolito sui settori primari, ma il mercato appoggia una immediata reazione su un energico intervento di compratori attorno agli Elettrici e alle Montepani. L'improvviso risveglio delle Sip ridesta un più agevole svolgimento di scambi nella fase terminale della seduta: il listino risente di questa impressione più chiara e, seppure in forma marginale, riflette qualche beneficio generale dalle chiusure di ieri. Stazionarie le Monte Amiata e le Assicurazioni Generali; ricercate le Stet, nervoso, ma poco incisivo, il gruppo Finsider.

Bene assorbite le Fiat, equilibrate le Viscosa. Ancora incerta però la sostanza reale del mercato.

A MILANO

L'assestamento del mercato è continuato anche stamane, portando con sè ulteriori miglioríe nei prezzi, accentuatesi, per talune voci, anche nell'immediato dopo listino.

L'attenzione degli operatori si è rivolta con iniziative ancora prudenti, ma diffuse, verso il comparto elettrico. Sip, Sade, Sme, Beso, Valdarno e Romana hanno formato oggetto di vivaci scambi con netta prevalenza di denaro.

Altro comparto decisamente migliore, specie nel dopoborsa, è quello dei finanziari e degli assicurativi. In fase di miglioramento anche i minerari, con Amiata, Siele e Montepani. Qualche contrasto nei tessili, in genere meno depressi.

L'oro e le valute indietreggiano di un'altra frazione.

Dollaro U.S.A. 629,90; dollaro canadese 638,25.

Ecco i prezzi: Generali 7855; Fibre [illegible]; Viscosa 2445; Finsider 710; Montecatini 885; Ansaldo 315; Centrale 5450; Fiat 510; Nebiolo 13,75; Edison 1955; Sip 1223; Terni 260; Unes 465; Rom. Zuccheri 733; Anic 182,75; Saffa 915; Italgas 24,37; Rumianca 66,50; Burgo 5505; Italcementi 6520; Pirelli 937; Pirelli e C. 927.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo 6350-6450; sterlina unit. 1615-1630; dollaro carta 671-674; franco svizzero 154-154,25; franco francese 153,60-154,50; oro fino 830-834; argento 18,50-20.

L'ARRINGA DELL'AVV. MARCHESINI STAMANE A BOLOGNA
Implacabile contro Ricciardi

Il patrono dei Pappalardo nega che il mercante catanese non sapesse nulla della tragedia fino al suo arrivo a Milano e dice che la Fort fu sola ad uccidere

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Anche stamane la gabbia è vuota, come ieri.

«Non è vero — ha detto stamane l'avv. Marchesini, davanti alla Corte — che Ricciardi non avesse avuto sentore della tragedia. Egli ne ebbe notizia a Firenze, e sul rapido che lo trasportava al Nord. Ebbe paura e si fermò qualche ora a Bologna. Intanto meditava sul da farsi. Immaginò che già gli agenti lo attendessero ai treni e volle evitarli, scendendo a Lambrate, anzichè alla Centrale. Guadagnò altro tempo e in quelle due ore si recò a confabulare con i suoi amici. Si presentò poi, candidamente, in via S. Gregorio, dove simulò la scena della disperazione. Ma non fu abbastanza convincente. A un cronista che gli offriva un cognac, per confortarlo, rispose: «Grazie, preferisco il rum».

Il patrono dei Pappalardo indaga poi sulla intesa tra il Ricciardi e la Fort. Il telegramma convenzionale inviato dalla Rina al Ricciardi, a Prato, conferma l'esistenza di un piano predisposto in comune. Si trattava certamente — argomenta il privato accusatore — di quella simulata rapina che doveva fruttare sia un grosso spavento alla moglie di Pippo, per indurla a tornare a Catania, sia la bancarotta dolosa. I passaporti per la Francia erano pronti per i due amanti. Certo, la Fort andò oltre le intenzioni del Ricciardi, ma questo non basta ad assolvere l'uomo dal concorso nella rapina; probabilmente, anzi, egli si è reso responsabile anche di omicidio colposo, perchè fu il complotto tra il Ricciardi e la Fort la premessa obiettiva dell'incursione delittuosa da cui scaturì la strage.

L'offensiva di Marchesini contro gli alibi invocati dal Ricciardi continua implacabile.

L'avv. Marchesini, di verbale in verbale, è risalito alle fonti di questo processo. Fra Rina Fort e il Ricciardi l'intesa era di reciproco aiuto: Pippo Ricciardi doveva aver promesso di pagarle gli avvocati, di fare intervenire alcuni agenti suoi amici per ottenere per lei più miti procedimenti. Negli interrogatori, soprattutto, il Ricciardi aveva promesso di fare comparire, al momento opportuno, la figura del «cugino» al quale avrebbe addossato la responsabilità dell'uccisione dei bambini.

«Il complice ci fu certamente, — afferma il patrono della P.C. — così come certamente vi fu il piano d'invasione della casa. Lo dice la stessa Fort in un suo lontano interrogatorio, e precisa anche i compiti rispettivi: "Io dovevo entrare nell'appartamento ed intrattenermi con i bambini, il cugino sarebbe salito più tardi e avrebbe immobilizzato la signora Franca compiendo il furto dei gioielli"».

«Il complice c'è — continua Marchesini — ma non giuoca nel delitto la parte che Rina Fort gli attribuisce; egli era andato soltanto per consumare il furto, e anzi in casa quando la strage era già stata compiuta».

A questo punto l'avv. Marchesini rintraccia nei verbali di Rina Fort alla Questura milanese gli accenni alla figura del Ricciardi. Dapprima, l'accusata spera nel suo aiuto e non ne parla. Poi, evidentemente, l'appoggio promesso dell'ex-amante viene a mancare e allora Rina s'indispettisce e lancia le prime gravissime accuse: «Pippo è un vigliacco e non vuol parlare. Potrebbe aiutarmi a rintracciare questo cugino. Nessuno mi leva dalla testa che egli lo abbia incaricato di seguirmi per spingermi ad uccidere sua moglie ed i suoi bambini».

Perchè questa chiamata di correo? si chiede Marchesini. Perchè il Ricciardi aveva mancato ad una promessa. Egli aveva predisposto per l'invasione della casa. Il viaggio a Prato fu un diversivo compiuto per sottrarsi ai sospetti. Quando seppe che la Fort aveva ucciso, cercò scampo nel imperiò il silenzio dei suoi amici siciliani che erano al corrente del complotto. Isolata nelle sue responsabilità la Fort si è scagliata da allora contro il Ricciardi. La sua dichiarazione: «Non ho ucciso i bambini» è smentita da lei stessa che negli interrogatori descrisse ampiamente la scena del misfatto: «Continuai a colpire finchè non vidi l'espressione del terrore dipinta sul volto di Franca Pappalardo. Solo allora la lasciai ed essa cadde riversa. Giovannino mi si era avvinghiato alle ginocchia: lo colpii e lo lanciai lontano da me. Eccitata ancor più dal sangue, ripresi il ferro e entrai in cucina ove colpii alla testa Antonuccio sul seggiolone».

A questo punto Marchesini si rivolge verso i banchi della Difesa, completamente disertati dai patroni di Rina Fort: «Come si può parlare — egli esclama — di un desiderio represso di maternità, di una volontà di sostituirsi come madre alla Pappalardo, quando questa furia è così crudele e travolgente che nemmeno una belva sarebbe paragonabile a lei? Non c'è "raptus" perchè il delitto viene consumato in più tempi, con fredda e determinata coscienza. E' Rina Fort che lo dice: "Sono ritornata in anticamera e ho colpito nuovamente Giovannino perchè si lamentava. Debbo precisare che quando colpii i due bambini più piccoli, essi non si lamentavano"».

E non esiste nemmeno, secondo il patrono di Parte civile Pappalardo, una modestissima provocazione da parte della vittima. Nessuna parola fu scambiata tra la Franca e la Rina Fort. La friulana colpì subito, poi, quando la sua vittima fu atterrata, udì l'invocazione dell'innocente: «Disgraziata, che cosa hai fatto! Risparmia almeno i bambini». Era sola, la Fort, nel compiere la strage. Il «cugino» — l'uomo di fiducia del Ricciardi nella rapina — attendeva, ignaro, fuori dal portone. Forse avrà dato una ma-

(Segue in seconda pagina)

L'avv. Giovanni Marchesini, della Parte civile Pappalardo, ha ripreso stamane la sua implacabile arringa iniziata ieri.

LA SENTENZA DI NOVARA
Trent'anni al Trincheri e ventotto al Paolo Turconi

Novara, sabato sera.

La Corte d'Assise di Novara che giudica i responsabili del delitto di Mergozzo, dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, alle 12,15 ha emesso la seguente sentenza relativa al truce fatto di sangue:

Trincheri Eligio e Turconi Paolo, riconosciuti colpevoli di omicidio e rapina, esclusa le aggravanti di detenzione e porto abusivo d'arma e il Trincheri pure di oltraggio a pubblico ufficiale, vengono condannati: il primo a 30 anni di reclusione e 240 mila lire di multa, il secondo a 28 anni di reclusione e 248 mila lire di multa; entrambi alle spese di giudizio e al pagamento dei danni verso la parte civile.

La Corte inoltre ha mandato assolti, per insufficienza di prove, Giuseppe Livorno, imputato di concorso in omicidio e rapina, e Rodolfo Turconi, fratello di Paolo, imputato di subordinazione.

Alla lettura del verdetto, il Turconi Paolo ha gridato: «E' ingiusta questa sentenza. Sono innocente. E' un'infamia».

Quarantotto condanne per i fatti di S. Severo

Lucera, sabato sera.

Ecco la sentenza per i fatti di San Severo.

Pene varianti dai due ai sei anni sono state inflitte a 48 imputati, per rapina in seguito a impossessamento di armi e per lesioni aggravate e furto. Sessantadue altri imputati minori si sono visti assolti per insufficienza di prove o per non aver commesso il fatto.

CRONACA CITTADINA

Il processo Fort

(Continua dalla prima pagina)

no nell'aiutare la Fort nel confondere le tracce; ma egli non entrò nella stanza che a strage consumata.

Dopo avere descritto la scena della strage, il patrono ricorda le attenzioni di Rina Fort perchè non si potesse sospettare di lei: calza le scarpe del Ricciardi, indossa una casacca da uomo per non imbrattarsi di sangue, scende al magazzino e poi risale per vibrare il colpo di grazia ai morenti.

Il patrono polemizza ora con i difensori a proposito della perizia Saporito: «La Bellentani — dice Marchesini — aveva un ben diverso quadro patologico. Soltanto per demagogia i patroni della Fort hanno voluto istituire un odioso raffronto fra le conclusioni di Saporito per la Bellentani e il responso dello stesso Saporito per la Fort».

L'ultima parte dell'arringa è dedicata al Ricciardi, del quale il Marchesini legge il rapporto della questura di Catania: «Vagabondo, ozioso, pessima condotta, lascia la famiglia in uno stato di semiabbandono».

Gigi Ghirotti

L'attività del sindaco nel suo viaggio a Roma

Roma, sabato sera.

Il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, si è trattenuto a Roma tre giorni, dove è stato ricevuto dall'on. De Gasperi. L'avv. Peyron ha pure avuto contatti con i Ministeri dell'Interno, del Tesoro e dei Lavori Pubblici, per pratiche interessanti la città. Infine ha partecipato al Consiglio nazionale dell'Associazione Comuni.

Al Martinetto

Al Martinetto sono stati commemorati il gen. Perotti e gli altri sette partigiani fucilati dai fascisti il mattino del cinque aprile 1944. Presenti alla mesta cerimonia, il Prefetto in rappresentanza del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Interni, ed autorità civili e militari. La città di Torino, le Forze Armate, l'on. De Gasperi hanno inviato corone d'alloro. La signora Paletta, il Presidente dell'Associazione Partigiani e l'avv. Secreto, a nome del Sindaco, hanno ricordato l'eroico sacrificio. (foto Moisio)

In lotta le forze dell'ordine e gli svaligiatori

Sparatoria in via Susa e furti in corso Vittorio

Per la terza volta il negozio De Leon è bersagliato dai ladri - I ricettatori si ripresentano per vendere la refurtiva al proprietario - 4 denunce

Un agente della «Vigilanza», Pasquale Quercia, questa notte si è trovato alle prese con una banda che tentava un grosso colpo ai danni di un magazzino di cuscinetti a sfere in via Susa 2.

Verso le 3,45, durante il normale giro di ispezione l'agente notava (cosa insolita per il luogo e per l'ora), una macchina ferma con il motore acceso e un uomo in atteggiamento sospetto che tentava di nascondersi. Macchina ed autista stavano attendendo qualcuno.

Appena il Quercia accennò ad avvicinarsi all'auto per chiedere spiegazioni, il «palo» lanciò il segnale convenuto, due colpi di clacson; un attimo dopo la macchina ripartiva in piena velocità con quattro persone a bordo.

Nel tentativo di fermarli l'agente esplodeva alcuni colpi di pistola. L'inseguimento era inutile perchè il Quercia disponeva soltanto di una bicicletta.

Ritornato sui suoi passi l'agente aveva però la soddisfazione di aver intuito la verità: la banda aveva infatti scassinato la saracinesca del magazzino e stava già raccogliendo il bottino costituito da macchine da scrivere, calcolatrici e cuscinetti a sfera di elevato valore. La merce era già stata ammassata sul pavimento vicino all'uscita.

** Il diavolo — si dice — fa le pentole ma non i coperchi; oppure — si aggiunge — la farina del diavolo va tutta in crusca: il che si è rivelato vero ancora una volta, poichè se non il diavolo, almeno una buona dose di imprudenza o di sfacciataggine ha fatto sì che alcuni ricettatori andassero a vendere la refurtiva proprio al derubato: con il risultato di essere prontamente riconosciuti.*

Il fatto è avvenuto nel negozio di articoli automobilistici De Leon, di corso Vittorio Emanuele 38. Negozio non nuovo alle cronache delle vicende ladresche, poichè già altre volte vi erano stati consumati furti, uno dei quali con scasso e perforazione di un muro: opera, a quanto sembra, della famosa «banda del buco».

L'altro giorno si presentavano al De Leon due giovani, abbastanza ben vestiti e distinti, con grosse borse rigonfie: l'aspetto tipico, insomma, dei rappresentanti di commercio. I due esibivano il materiale che dovevano in vendita: pezzi di ricambio di precisione, tutta per auto di fabbricazione straniera, come «Jeeps» e così via. Materiale pregiato, non solo per il prezzo ma anche perchè difficile da trovare sul mercato. Invece, con suo stupore, il De Leon si vedeva offrire la merce a prezzi eccezionalmente bassi; e la sua sorpresa aumentava quando, insospettito, esaminava da vicino alcuni pezzi e notava, da quasi impercettibili segni noti a lui solo, che essi erano proprio quelli che gli erano stati rubati negli ultimi mesi.

Non c'era da ingannarsi. I due venditori venivano messi alle strette e non tardarono a dichiarare il nome della persona da cui li avevano a loro volta comprati per un prezzo irrisorio. Ma qui si aveva un vero colpo di scena. Uno dei due, guardandosi attorno nel negozio, scorgeva la donna incaricata della pulizia; faceva un balzo e gridava: «Eccola, è lei! Chi ci ha venduto la roba era con quella donna!».

Inutilmente questa cercava di negare. A poco a poco tutto veniva in chiaro. Sbrigando le sue mansioni la donna aveva sottratto, un pezzo per volta, tutto il materiale offerto ora in vendita al De Leon, passandolo poi all'amante; e questi l'aveva venduto ai due che cercavano ora di smerciarlo nientemeno che al derubato. In casa dei complici è stata fatta una perquisizione, che ha portato al recupero di diverso altro materiale. Sia la donna, che l'amante, sono stati denunciati di furto a piede libero per trascorsa flagranza; gli altri due incauti venditori, per ricettazione.

** Un guardiano della ditta Traglia, in via Principi d'Acaja ha sventato un tentativo di furto di ruote di ghisa, operato da ignoti alle 21 circa di ieri. I ladri, disturbati dal custode, fuggivano abbandonando un carretto, una bicicletta e sei sacchi di tela, di cui uno già pieno di refurtiva.*

Cristianamente, si è spento ad ottantasei anni,

Carlo Bertoldo

Ne danno l'annuncio i figli: Martino con la moglie Piera Quaglietti, la nipote Jucela con il marito Gianfausto Faraldi, il nipote Carlo; Giacomo Battista con la moglie Anna Sola, la nipote Caterina, il nipote Martino; Felice; Vittorio con la moglie Gilda Mazza; la figlia Maria col marito Ten. Colonnello Vincenzo Acrie, la nipote Pierangela con il marito Michele Vannelli; il figlio Aldo con la moglie Maddalena Gazera ed i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto non fiori. I funerali avranno luogo a Torino partendo da via Magenta n. 28 domenica 6 aprile, alle ore 9,30. La Salma sarà tumulata nel Cimitero di Carmagnola.

Ivrea, Carmagnola, Torino, 5 aprile 1952.

LA SETTIMANA IN BORSA

Si rovescia la tendenza

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Le nuvole che si erano addensate sull'orizzonte borsistico la scorsa settimana, si sono risolte in un violento fortunale che giovedì, a metà seduta, assumeva aspetti in un certo senso preoccupanti. L'insistenza delle vendite indiscriminate è stata tale da travolgere qualsiasi argine non soltanto di difesa, ma anche di semplice buon senso.

Per spiegare questo fenomeno, non avremmo da fare altro che ripetere quanto abbiamo detto la settimana scorsa. I sintomi erano già evidenti, la realtà non ha fatto altro che confermare le previsioni, andando anche al di là di ogni limite. La fragilità della impalcatura borsistica orientata al rialzo si è rivelata senza attenuanti; e purtroppo non è rimasta circoscritta al campo tecnico, ma si è estesa anche al settore psicologico, dimostrando debolezza di nervi oltre che di posizioni. In altre parole non vendevano soltanto coloro che avevano realmente bisogno di alleggerirsi; ma vendevano anche coloro che, senza una vera necessità, si erano lasciati prendere dal panico, oppure si illudevano di realizzare un beneficio aprendo col consueto ritardo una posizione al ribasso. Cambiato il segno da positivo a negativo, è il medesimo errore di chi compera in ritardo ai prezzi massimi sperando di rivendere a quotazioni ancora più elevate.

Come è naturale, di fronte a un campo di battaglia coperto di feriti più o meno gravi, le recriminazioni non mancano, anche se non concludono nulla. Si rimprovera ai dirigenti di avere spinto troppo in alto i titoli del gruppo Finsider; ma si dimentica che il rialzo di questo settore era visto di buon occhio da tutti e favorito, per non dire esasperato all'eccesso, proprio dai ritardatari che volevano a tutti i costi partecipare al banchetto ormai sul finire. Si rimprovera ai ribassisti il loro contegno senza scrupoli, quasi che i rialzisti, quando è il momento, abbiano dei riguardi e si astengano dal far pagare salati i titoli necessari a pareggiare una posizione al ribasso. Si lamenta che i ribassisti siano favoriti, perchè vendendo non sono tenuti a versare il 25 per cento del valore dei titoli, come lo sono i compratori, e perchè nelle proroghe incassano anzichè pagare il tasso di riporto. Come ciascun vede, si piange sul latte versato. Non può certo sostenersi che un operatore differenziale apra una posizione al ribasso solo perchè non è chiamato a versare il 25 per cento, oppure per lucrare il riporto. E le differenze chi le paga? Per tre mesi consecutivi i ribassisti hanno pagato differenze, e anche sensibili. Se adesso il vento spira in loro favore, potranno pareggiare una parte di ciò che nei mesi scorsi hanno sborsato.

Lasciando da parte siffatta lamentele, l'utilità dello scoperto come equilibratore del mercato ha ricevuto una nuova conferma nella riunione di giovedì, quando, toccati i minimi, i ribassisti hanno ritenuto che fosse giunto il momento di iniziare le ricoperture. L'atmosfera è subito cambiata e le loro richieste hanno tamponato la falla, consentendo quelle correzioni di prezzo di cui ieri ci siamo compiaciuti.

Chiuso per ora l'episodio Finsider col ritorno di buona parte del materiale al punto di partenza, in quanto il pubblico ha dimostrato di essere alieno dagli aumenti di capitale a pagamento, c'è ora da augurarsi che la serenità prevalga, anche per non fare involontariamente il gioco dei ribassisti.

e. c.

Il cadaverino sepolto in cantina

Neonato ucciso a colpi di martello

L'esito della perizia necroscopica - I carabinieri arrestano una ragazza di 17 anni e la madre

I carabinieri di Castellamonte, avevano fermato il 2 del corrente mese, una ragazza diciassettenne, certa Vittoria Vernetti, sospetta di infanticidio. Nelle successive indagini, infatti, avevano accertato che il 1° marzo, la Vernetti, con la sola assistenza della madre, Rosa Bianco, aveva dato alla luce una bambina, di cui il cadaverino veniva trovato nella cantina dell'abitazione delle Bianco, avvolto in alcuni stracci e quindi sepolto sotto un leggero strato di terriccio. La miseranda creaturina, portata a Torino all'Istituto di medicina legale, rivelava, in seguito all'autopsia operata dal prof. Sergio Tovo la frattura della base cranica, dovuta, presumibilmente, a reiterati colpi, forse di martello o di altro corpo contundente. I carabinieri, in seguito a tale referto trattenevano in carcere la Vernetti ed arrestavano anche la madre sospetta di complicità. Tutte e due sono state tradotte alle carceri giudiziarie di Ivrea a disposizione del Procuratore della Repubblica, sotto l'imputazione di infanticidio e occultamento di cadavere.

Schiacciato da un camion al monumento a re Vittorio

Un impressionante investimento stradale è accaduto stamane, verso le ore 11, in corso Vittorio Emanuele all'angolo di corso Galileo Ferraris. L'autocarro targato TO-81000 guidato da Giuseppe Beccario, di 42 anni, proveniva, a velocità moderata, da corso Galileo Ferraris e si accingeva a girare intorno al monumento. Un motofurgoncino, guidato dal diciannovenne Spartaco Malsano, abitante in via Vegila, arrivava in quel momento da corso Vittorio e non vedendo la freccia dell'autocarro, che indicava la curva verso sinistra, tentava di sorpassarlo rimanendo così schiacciato fra il monumento e il veicolo. Soccorso da passanti, il poveretto veniva trasportato a braccia alla vicina clinica Fornaca e quindi con la Croce Verde all'ospedale Mauriziano. Le sue condizioni sono gravi ma i sanitari però non disperano di salvarlo.

L'on. Gronchi all'Alfieri per la Federazione europea

Il Presidente della Camera dei Deputati, on. Giovanni Gronchi e l'on. Ugo Mondolfo, parlano domani, alle 10, al teatro Alfieri sul tema: «L'ora della Federazione europea». Presiederà l'on. Vittorio Badini Confalonieri.

Ricominciato stamane lo sciopero dei gasisti

Fallito il tentativo per comporre la vertenza riguardante il contratto di lavoro i gasisti hanno ripreso stamane l'agitazione sospesa mercoledì e giovedì. Per il momento lo sciopero — comunica il Sindacato — è stato limitato ai dipendenti non addetti ai servizi essenziali: l'erogazione del gas stamane è così normale. Per domani è previsto un inasprimento dell'agitazione in base alle norme che verranno stabilite dalle Federazioni nazionali di categoria. E' possibile che si proceda alla riduzione della pressione del gas.

Il carabiniere con due mogli dovrà scontare venti giorni

Processato una prima volta, il P. G. ricorre contro la mite sentenza e chiede 5 anni - La nuova condanna se non interverrà la Cassazione

La Corte d'Assise di Torino condannava, il 27 novembre 1948, ad 1 anno di reclusione, con il doppio beneficio di legge, il carabiniere in congedo Pietro Prassuit, nato a Luserna San Giovanni nel 1907 e residente nella nostra città in via Oddino Morgari 20. Egli era imputato di falsa dichiarazione resa allo stato civile in seguito al quale risultava marito di due mogli e, ciò nonostante, non colpevole di bigamia.

Ecco i fatti. Nel 1939 il Prassuit sposava davanti al Podestà di Bagnolo, Angela Bosio. Nel '46 i coniugi si separavano e l'ex-carabiniere venuto a Torino, conobbe Teresa Garberoglio. Nell'autunno la donna era prossima a diventare madre. Il Prassuit si preoccupava di dare un nome alla creatura. Consigliato da un prete decideva di celebrare il matrimonio religioso perchè, di fronte alla Chiesa, egli risultava libero.

I due si sposarono. Nel libretto di matrimonio però non venne trascritta l'annotazione dell'atto presso lo stato civile. Il carabiniere aveva così due mogli. Ma agli effetti della legge civile e penale non si poteva considerare bigamo perchè un solo matrimonio doveva ritenersi valido per lo Stato italiano: quello celebrato con rito civile a Bagnolo Piemonte.

Il 1° maggio del 1946 nasceva un bimbo che il Prassuit denunciava come suo e della moglie Teresa Garberoglio. Nessuno se ne accorse. Il 30 luglio 1947 nasceva una bambina: il carabiniere seguiva la stessa procedura, ma questa volta sporgeva denuncia all'autorità giudiziaria. Il Prassuit, tratto in arresto venne processato per alterazione di stato e false dichiarazioni.

Stamane il Prassuit si è presentato alla Quinta sezione penale della Corte di appello. Il Procuratore generale ha censurato la precedente decisione ritenendo troppo mite la pena già inflitta al Prassuit; egli ha invece richiesto la condanna dell'imputato a 5 anni e 6 mesi di cui tre condonati. Il difensore avvocato De Marchi con toccanti espressioni, ha messo in risalto gli aspetti pietosi e umani della vicenda ed ha invocato una sanzione minima con la concessione delle circostanze attenuanti e la diminuente di aver agito il Prassuit per motivi di particolare valore morale e sociale.

La Corte (Pres. Vaccarino, P. G. Lorenzo, canc. Pignataro) accogliendo la tesi della difesa, ha condannato il Prassuit a 2 anni e 3 mesi di reclusione di cui due condonati, Poichè l'ex-carabiniere ha già espiato 2 mesi e 10 giorni di carcere dovrebbe ancora scontare 20 giorni. Il Prassuit ha, intanto inoltrato ricorso in Cassazione. Se la Suprema Corte non annullerà la sentenza ordinando un terzo riesame del processo, il Prassuit inoltrerà domanda di grazia.

Cineclub della domenica. — Domani, alle ore 10, al Cine Statuto: «I bambini ci guardano».

Manifestazione per Trieste

Una manifestazione per riaffermare l'italianità di Trieste e della Venezia Giulia è indetta per domani, alle ore 10, in piazza Castello, dalle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Oratore ufficiale il generale degli Alpini Emilio Faldella.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 10,4; minima 1,8; media 4,6. Alle ore 8 di stamane: 6,3. Cielo nuvoloso. Vento calmo. - PREVISIONI: Cielo nuvoloso per banchi di nubi stratificate. Visibilità buona. Temperatura in aumento. Venti deboli vari.

Ambientazione

Si dànno gli ultimi ritocchi alla Mostra dell'ambientazione che si inaugura oggi, alle ore 16, nella Galleria metropolitana di via Roma. Alla rassegna, la prima del genere nella nostra città, partecipano oltre 100 ditte che intendono confermare l'alto livello produttivo raggiunto da Torino nel settore dell'arredamento. Mentre nel salone centrale sono state allestite numerose camere complete dei più diversi stili, negli altri reparti vengono esposti tutti gli oggetti che concorrono ad arredare ed abbellire una casa: ceramiche, ferri battuti, lampade.

Il pubblico potrà contemporaneamente visitare la Mostra della Via Crucis, costituita da una serie di plastici, opera di artigiani. L'ingresso è libero e la Mostra rimarrà aperta fino al 20 di aprile con orario continuato.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

al - co - a - fu - gi - log - li - mi - mo - ni - no - no - più - sce - po - sto - ter - ti

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Quintiliano.

1. Rissa; 2. Grossi scemi; 3. Vasto; 4. Prezzi dei noli; 5. Per la cipria; 6. Frivoli, vani.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «Luce senza ombra, felicità senza pena, godimento senza dolore: non possono esser vita».

Echi di cronaca

BERLITZ, santa Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi diurni, serali: francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito, telefonando 553-970.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Barbalio. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 139, tel. 22-807. Negozio c. G. Cesare 99, tel. 23-650. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10-18-19.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) telefono 521 107.

CASA MIA MOBILI via Po 11, tel. 46 363. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

Un bruto. — I carabinieri della stazione Pozzo Strada stanno indagando per identificare un individuo sui 35 anni che, secondo la denuncia di una ragazza di 21 anni, abitante in via S. Ambrogio, avrebbe tentato usarle violenza.

Sposi da cinquant'anni

Questa mattina, alle ore 10,30, nella parrocchia San Secondo, circondati da figli, nuore e nipoti, hanno celebrato le nozze d'oro per i cinquant'anni di matrimonio Enrico Rava e Clelia Maglione.

SPETTACOLI

RAI - RADIO ITALIANA
Questa sera alle ore 21,30 sul Terzo Programma Concerto Sinfonico diretto da MARIO ROSSI
Casella: Missa solemnis "Pro Pace"

Teatro ALFIERI
Stasera, ore 21,15
Domani, ore 15,30 e 21,15
Ultime rappresentazioni della Compagnia di Rivista
CARLO DAPPORTO

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani, ore 15
Corse al trotto
PREMIO ENTE PROVINC. TURISMO
L. 787.500

REPOSI
Successo del film Paramount
I cinque segreti del deserto
ANNE BAXTER
FRANCHOT TONE
ERICH VON STROHEIM
AKIM TAMIROFF

Palazzo Saluzzo, Piazza Carina
Cine GIANDUJA Teatro
Oggi e domani ultimo dell'impressionante film Warner Bros
La banda dei tre Stati
con S. Cochran - V. Gray

TORINO
Domani, ore 10,30
Mattinata per il mondo piccino
«CENERENTOLA»
technicolor
di WALT DISNEY

CAVALLINO BIANCO
Ristorante Dancing
Apertura 5 Aprile
Serata delle viole
Telef. 690 511. - Nuova Gestione

Un ospite

Il signore - La signora - Un soldato - Il cognato del signore - La cuoca.

Il signore (rientrando) — Oh, cara, come va? Si va a tavola?

La signora — Ah, sei qui? Bene. Arrivi alle otto e hai fretta di andare a tavola, eh? Sono più di venti minuti che tutto è pronto. Non lamentarti se il filetto sarà troppo cotto.

Il signore — C'era tanta di quella gente, fuori, e saluta l'uno, e saluta l'altro... sai bene quanta gente si incontra la domenica.

La signora — Sei passato a salutare i ragazzi?

Il signore — Sì, ci ho visto Giulietta e il bambino. E Bebè m'ha detto: «Abbracciami la nonna per me, vero nonno?». Su, cara, andiamo a tavola, una buona volta...

La signora — Ma, tu lo sai che c'è qualcuno che t'aspetta in salotto?

Il signore — Aspetta me?

La signora — Sì, te. Un soldato.

Il signore — Un soldato?

La signora — Sì, un soldato, che ne so io? Uno vestito da militare, insomma.

Il signore — Non sarà mica il figlio di Thierry?

La signora — E che ne so?

Il signore — Sì, deve essere proprio lui, sai, il figlio del nostro giardiniere di Saint Amand. Fa servizio qui a Parigi alla caserma Pepinière.

La signora — E tu l'hai invitato a pranzo senza neanche avvertirmi? Oh, Dio, non che manchi niente, ma avresti ben potuto parlarmene.

Il signore — Non pensavo che sarebbe venuto proprio questa sera. L'ho incontrato ieri per la strada e gli avevo detto di venire a pranzo una di queste domeniche.

La signora (ridendo) — Bene, non ci ha pensato su, come vedi.

Il signore — Per riguardo, sono sicuro. Ha voluto dimostrarci che accettava l'invito con entusiasmo. I contadini sono fatti così, lo sai bene. Mi piace quel figliolo, mi ha l'aspetto di un ragazzone timido e pieno di riguardi... ah, eccolo qui. Buona sera, Thierry.

Il soldato — Buona sera, signore.

Il signore (alla signora) — Sai, Maddalena, è il figlio di Thierry, di Saint Amand, il giardiniere. A tavola, a tavola, giovanotto, avrete appetito, spero, e siamo già in ritardo. Ecco, così, sedete là, di fronte a me. Bisogna fargli dare la pasta, Maddalena... Ecco la minestra. Io non potrei mettermi a tavola senza minestra, mi sembrerebbe di non poter aprire lo stomaco se non la vedessi fumare nella zuppiera. Bisogna dire che la cuoca nostra è sempre squisita. Sono trent'anni che abbiamo la stessa cuoca. E' venuta da noi che aveva diciassette anni... vero, Maddalena?

La signora — Sì, caro. E' lei che serve in tavola questa sera, perchè la domenica sera la cameriera non rinuncia alla sua libertà.

Il signore — Ancora un po' di pappa, giovanotto?

Il soldato — Sì, grazie, signore.

Il signore — Ah, ah, così mi piace. Non ne assaggiate di sicuro di questa roba al vostro rancio, per quanto si dica che vi si tratta bene. Ehm, se il vostro cappotto vi dà fastidio non fate complimenti, toglietevelo.

Il soldato — Grazie, signore, non mi dà fastidio.

Il signore — Quella cravatta al collo mi pare che debba strozzarvi. Quando penso che dovete a volte fare trenta o quaranta chilometri di marcia combinati in quel modo, e con lo zaino in spalla per di più... Si dica quello che si vuole, ma in fatto di marce si sta meglio in cavalleria, no?

Il soldato — Certamente, signore.

Il signore — Già, ma c'è però una cosa, che quando si fa tappa il cavalleggero deve pensare al cavallo prima che a sè, mentre il fantaccino pensa a sè e non ha più preoccupazioni, non è vero?

Il soldato — Sì, signore.

Il signore — Si potrebbe osservare però che il cavalleggero arriva alla tappa meno stanco del fante, no?

Il soldato — Sì, signore, certamente.

Il signore — Prendete ancora una fetta di arrosto, giovanotto.

Il soldato — Sì, grazie, signore.

Il signore — E da quanto tempo siete sotto le armi?

Il soldato — Quattordici mesi e otto giorni, signore.

Il signore — Di già? E quando sarete promosso caporale?

Il soldato — Prima del congedo, signore.

Il signore — Sarete ben contento il giorno che vi metterete i galloni, eh?

Il soldato — Sì, signore.

Il signore — Da una parte sarete più tranquillo, ma dall'altra avrete maggiori responsabilità, non vi pare?

Il soldato — Certamente, signore.

Il signore — Prendete ancora una fetta di filetto, su non fate complimenti.

Il soldato — Grazie, signore, la prendo volentieri.

Il signore — E la sveglia a che ora ve la suonano?

Il soldato — Alle sei e mezzo d'inverno e alle cinque e mezzo l'estate.

Il signore — Puniscono molto nel vostro reggimento?

Il soldato — Così così, signore.

Il signore — Siete stato punito qualche volta?

Il soldato — Soltanto otto giorni di consegna, signore.

Il signore — E per che motivo?

Il soldato — Disattenzione alla boxe, signore.

La signora — Ma Gustavo, non lo lasci mangiare questo povero figliolo. Ancora una fetta di arrosto, Thierry? E un po' di piselli?

Il soldato — Sì, grazie, signora.

Il signore — Dite un po', Thierry, andrete alle manovre quest'estate?

Il soldato — Credo di sì, signore.

Il signore — E da che parte si faranno?

Il soldato — Ancora non si sa, signore.

La signora — Volete un poco di prosciutto, Thierry?

Il soldato — Sì, grazie, signora.

La signora — E prenderete poi una tazza di caffè?

Il soldato — Se loro lo prendono, sì, signora.

La signora — No, noi alla sera non lo prendiamo mai, ma sono sicura che la cuoca lo fa per sè... allora ve lo faccio portare?

Il soldato — Sì, grazie, signora.

Il signore — Dite un po', Thierry, voi siete in servizio ormai da quattordici mesi. Avete dunque già preso parte, una volta, alle manovre. Così, fra noi, state tranquillo che non lo vado a dire a nessuno, a vostro parere, se la guerra, per ipotesi, scoppiasse, pensate che siamo preparati?

Il soldato — Credo di sì, signore.

Il signore — Ah, bene. Sono contento che la pensiate così. Hai sentito, Maddalena?

La signora — Ancora un po' di formaggio, Thierry?

Il soldato — Sì, grazie, signora.

Il signore — Hanno suonato alla porta.

La signora — E' mio fratello Maurizio.

Il signore (all'ospite) — E' mio cognato Maurizio. Tutte le domeniche, a quest'ora passa a prenderci per accompagnarci a fare una partita a carte in casa di amici... Oh, Maurizio, vieni, vieni, ti presento Thierry, il figlio di Thierry di Saint Amand.

Il cognato — Oh, un fior di soldato. Siete di guarnigione qui a Parigi?

Il soldato — Sì, signore.

Il cognato — Ah, e da quanto tempo siete sotto le armi?

Il soldato — Quattordici mesi e otto giorni, signore.

Il cognato — Punizioni?

Il soldato — Otto giorni di consegna, signore.

Il signore — Sì, è stato punito per distrazione alla boxe, un motivo non grave, è un giovanotto tranquillo. Fumate, Thierry?

Il soldato — Qualche volta, signore.

Il signore — Fumereste volentieri un sigaro?

Il soldato — Sì, grazie, signore.

La signora — Prendete molto zucchero nel caffè, signor Thierry?

Il soldato — Grazie, signora.

La signora — Una, due, tre zollette?

Il soldato — Grazie, tre, signora.

Il signore (al cognato) — Se fossi venuto un momento prima, Maurizio, avresti sentito anche tu. Questo giovanotto ci ha detto delle cose molto, molto interessanti... capita, già le nove e dieci... dicevo, delle cose molto interessanti... Quando volete [illegible] a trovare i vostri amici, Thierry, non fatevi riguardo, sapete?

Il soldato — Oh, signore, non ho nessun impegno.

Il signore — Già, ma noi siamo costretti a uscire...

Il soldato — Se me lo permettono resto qui ancora un po' finchè smette di piovere.

Il signore — Ma sì, fate pure... e allora arrivederci, giovanotto. Ora che avete imparato la strada...

Il soldato — Non mi sarà possibile di venire prima di domenica. Le altre sere dobbiamo rientrare presto dalla libera uscita.

Il signore — Già... ma noi domenica... ho paura che dovremo pranzare fuori.

Il soldato — Se è così, signore potrò chiedere un permesso prima di domenica.

Il signore — Già, sarebbe molto carino... ma devo dirvi che questa settimana siamo un po' sottosopra... vi scriverò io.

Il soldato — Oh, no, non voglio che vi disturbiate a scrivere. Verrò io.

Il signore — No, no, è meglio che vi arrivi io. Se veniste e non ci trovaste in casa?

Il soldato — Oh, non ha importanza, ritornerei una due tre volte, finchè vi troverei in casa.

Il signore — No, no... aspettate la mia lettera... Maurizio, Maddalena, vengo, aspettatemi... Arrivederci, Thierry... Vi scriverò io.

Il soldato — Arrivederci, signore.

La cuoca — Ora che i padroni sono usciti, signor soldato, se permettete comincio a sparecchiare...

Il soldato — Bene, vi aiuterò. Siete troppo bella perchè vi lasci tribolare...

La cuoca — Oh, dico, no, no... mi fate il solletico, ma guarda questa... ma no... dico, una vedova come me che può essere vostra madre... [illegible]

Tristan Bernard

OROSCOPO di domani

Domenica 6 aprile 1952

Gli astri: Luna in Vergine isolata. Giornata ottima per lavorare le forze della Natura e bere il decotto di Capua, la pianta che dona il potere magico. Tipi: Toro, Acquario e Cancro.

Toro: meditazioni e romanticismo. Sorprese nello sport.

Acquario: le già note indicazioni. Iniziate pure i lavori speciali.

Cancro: allegria e felice conclusione della giornata.

Ai nati dell'Ariete: qualcosa verrà ricuperato; *Gemelli:* avvenire che inizia da domani; *Leone:* fecondità in tutto; *Vergine:* finanze in rialzo; *Bilancia:* indecisione nociva; *Scorpione e Sagittario:* si prepara un fenomeno astronomico nuovo; *Capricorno:* tutto coinciderà per la vostra affermazione; *Pesci:* inganno scoperto e restituito.

Lunedì 7 aprile 1952

Gli astri: Luna armonica a Marte e Urano. Le imprese eroiche avranno brillanti risultati. Tipi: Gemelli, Vergine e Pesci.

Gemelli: congiura a vostro favore. Vi apriranno le porte credendo di sbarrarvele.

Vergine: situazione imbarazzante che richiede sangue freddo ed egoismo.

Pesci: ogni [illegible] è perduto, approfittate dell'offerta che vi faranno domani.

Oroscopo per tutti gli altri: Ariete: agitazione e nervosismo per una buona nuova; Toro: [illegible] in silenzio e rimandato i progetti ad altro momento; Cancro: ipotesi sbagliata e pericolosa; Leone: avete dimenticato un contratto; Bilancia: ripetete la domanda e vi daranno quello che aspettate; Scorpione: rimandate a dopodomani le decisioni; Sagittario, Capricorno e Acquario: identico desiderio di felicità in amore.

T. [illegible]

DALLA "CAPANNA„ ALLA CASA BIANCA?

Kefauver, ovvero il dèmone del bene

Il senatore Estes Kefauver fotografato con i figli Diana e David.

«Dalla capanna di tronchi d'albero alla Casa Bianca»: questa visione di scorcio della vita di Abramo Lincoln, che ha nutrito i sogni di più generazioni di [illegible] americani, sembra che sia stata presa molto sul serio da Estes Kefauver. Ancor ieri, il presidente Truman, parlando di lui, lo chiamava «un bravo ragazzo e un buon senatore». Forse oggi egli sarà divenuto meno condiscendente verso quel bravo ragazzo di cinquantadue anni, che, dopo le elezioni del New Hampshire del Nebraska e del Wisconsin appare come il più quotato dei candidati del partito democratico alla presidenza dell'Unione. E i professionisti della politica, che consideravano la sua candidatura come un «joke», come uno scherzo, masticano amaro accorgendosi che, nella vita politica americana, gli elettori [illegible] pur sempre qualcosa. Se Kefauver ripeterà altrove il successo conseguito nelle «elezioni primarie» di questi tre Stati, gli agenti elettorali del suo partito dovranno prenderlo sul serio. Per il momento, il loro principale compito è di mettergli il maggior numero possibile di bastoni tra le ruote, contrapponendogli in tutti gli Stati dell'Unione dei «favorite sons», cioè dei candidati disposti a rinunziare, al momento buono, alla loro candidatura in favore di Truman.

Estes Kefauver è, infatti, l'uomo di cui i comitati elettorali democratici americani non vogliono sapere a nessun costo. Ma l'onesto e mite senatore del Tennessee è avvezzo a affidare le «macchine» dei politicanti e ha già fatto mordere la polvere a «professionisti» che facevano sino a ieri la pioggia e il bel tempo.

Tuttavia, egli sarebbe rimasto a lungo in secondo piano senza un avvenimento straordinario: la sua nomina a presidente della commissione senatoriale d'inchiesta sul gangsterismo. Come sarebbe uscito, — quel gran «boy scout» di provincia, quell'onesto padre di famiglia, — dalla lotta impegnata contro i re delle macchine automatiche, dei dadi truccati o della prostituzione clandestina? Il virtuoso Estes decise di compiere sino in fondo la sua missione. Fu diligente, efficace, implacabile; non lasciò in ombra nulla. I dibattiti della commissione, trasmessi per mezzo della televisione sin nei più remoti angoli dell'Unione, fecero di lui un eroe moderno e puro, trionfante dell'immoralità...

Ma, se il suo zelo purificatore gli procurò un grosso successo di popolarità, gli creò anche all'interno del suo partito seri fastidi. Esagerava un po' troppo, il giovane senatore del Tennessee, quando metteva in luce la collusione delle bande criminali con certi uomini del partito democratico! Il dèmone del bene che animava Estes Kefauver costò alcuni seggi al suo partito.

Non bisogna quindi meravigliarsi se lo stato maggiore democratico sia piuttosto freddo verso Kefauver, sebbene, sul piano delle idee, egli sia vicinissimo al presidente Truman. Egli passa per liberale e progressista: in ogni caso, per la gente del Sud, — che gli rimprovera soprattutto di non aver difeso con sufficiente ardore la causa della «supremazia bianca», — lo è sin troppo. In politica estera, è un «internazionalista» e un attivo capo del movimento «Atlantic Union», che propugna la creazione di una federazione delle democrazie occidentali.

Nonostante tutti gli ostacoli, il senatore Kefauver non si mostra punto scoraggiato. Da vero gigante, che supera i due metri di altezza i cento chili di peso, dà prova di un'energia infaticabile. Già al suo *college*, era contemporaneamente presidente dell'associazione degli studenti, direttore del giornale del collegio, capitano della squadra di atletismo, allenatore di quella di calcio, campione di «lasso»...

Nel New Hampshire, sepolto sotto la neve e il fango, egli ha visitato metodicamente, insieme con sua moglie, tutti gli uffici postali, dove teneva all'impiegata addetta al servizio il seguente discorsetto: «Io sono il senatore Kefauver, del Tennessee, e questa è mia moglie. Mi presento candidato alla presidenza, e sarei felice di avere il vostro appoggio...».

Questo stile e questo modo di fare da «buon ragazzo» han contribuito al suo successo. Ma alle folle piace ancora di più il suo lato buon marito, e buon padre. Il fascino di sua moglie, Nancy, una bella inglese dai capelli rossi e dal nasino all'insù, ha contribuito fortemente alla sua popolarità. Essi abitano, con i loro quattro figli, in un quartiere elegante di Washington, in una casa molto turbolenta, molto gaia, dove i cani e i gatti dispersi trovano facilmente ospitalità, accanto ai due cani spagnuoli e al gatto siamese che fanno da un pezzo parte della famiglia.

Evidentemente, alla Casa Bianca i Kefauver avrebbero un po' più di posto.

Henri Pierre

DETTO FRA NOI

L'età del marito

Lettera della signora Giuseppina F., Barletta:

«La settimana scorsa un uomo, tornando da caccia, ha sparato due colpi del suo fucile sulla moglie, ferendola gravemente. Gelosia. Io conoscevo quella donna e so che non dava adito a sospetti. Ma quell'Otello aveva 68 anni e la moglie trentaquattro di meno. Perchè si autorizza il matrimonio fra due persone delle quali una sia tanto più attempata da poter essere padre, o madre, dell'altra? Il nostro Codice non s'interessa affatto della «sproporzione di età» e a questa grave lacuna si debbono matrimoni che calpestano le leggi della natura. Solo se la cosa finisce con un assassinio il Codice interviene per punire. E' giusto? La prego di dire una parola sensata su questo argomento, che mi tocca davvicino: la mia figliola più giovane amoreggia con un uomo di vent'anni più anziano e sembra incapace a spezzarla».

Tutti i Codici, compreso il nostro, si limitano a stabilire l'età sotto la quale un cittadino o una cittadina vengono considerati immaturi per scegliere, col giusto criterio, una compagna o un compagno. Ma sopra quell'età ognuno è lasciato libero di sbagliarsi nella scelta. E guai se non fosse così: anche gli sbagli, signora Giuseppina, fanno parte dei diritti dell'uomo. Consideri inoltre che le teorie sulla «differenza d'età fra due coniugi» sono tutt'oggi, e ovunque, estremamente vaghe, nonchè squisitamente soggettive.

In certi paesi — gli Stati Uniti ad esempio — dove il divorzio è quasi sempre sottinteso nel contratto di nozze, tantochè si considera «straordinaria» e degna d'esser citata dalle cronache, una donna che termini la sua vita matrimoniale al braccio dell'uomo con cui l'ha incominciata, la differenza d'età ha un'importanza molto relativa. Perchè preoccuparsi di ciò che sarà fra una ventina d'anni l'altro coniuge, quando esistono tante probabilità che non sia più il medesimo?

La questione dell'età è di scarso rilievo anche per i popoli musulmani. Un arabo sposa a vent'anni una ragazzina di quindici la quale, dieci anni dopo, gli tiene suppergiù questo discorso: «E' tempo, o mio signore, che tu prenda una nuova sposa capace di darti quelle fragranti gioie ch'io non sono più in grado di procurarti. Ho già scelto la donna e stasera te la condurrò». Trascorsi altri dieci anni, la seconda moglie cede il passo a una terza che, a sua volta, si ritirerà nell'ombra affinchè la quarta vergine permessa dal Profeta a ogni buon musulmano, porti il fiore della sua giovinezza sotto quel tetto, per allietare la maturità dell'uomo.

E' chiaro che, in tal modo, la faccenda dell'età corre liscia come olio. Ma pensiamo, tanto per svagarci, a cosa succederebbe se si trasferisse questa usanza sotto il nostro cielo; pensiamo, prego, alla vita di rose che quelle quattro mogli riunite saprebbero creare al signore e padrone cumulativo. (Non che manchino anche da noi, intendiamoci, gli sposi dediti alla poligamia; si tratta, però, d'una poligamia «successiva» e, malgrado ciò, orchestrata da grida, rotture di piatti, colpi di rivoltella).

Sì, convengo con lei, cara signora, che il problema dell'età va preso nella dovuta considerazione in un paese come questo dove, se ci si sposa, è per sempre — o almeno per lungo tempo. Ma la nostra morale non si pronuncia su questo punto, limitandosi ad affermare che tocca al marito essere più anziano della moglie, sia per il suo ruolo di capo, sia perchè la gioventù femminile «preziosa e delicata» appassisce prima.

Nessuno ci ha ancora precisato l'età canonica che dovrebbero avere rispettivamente gli sposi, per assicurarsi una maturità e una vecchiaia non disparate, continuando a trovarsi «toujours jolis, toujours nouveaux», e a becchettarsi amorosamente come due pappagalli sullo stesso trespolo. C'è chi dice che 25 anni per lui e 20 per lei sono indicatissimi. Il giovanotto comincia a farsi una posizione. La fanciulla esplode nell'occhio come un pesco in fiore. E' allo zenith della sua bellezza e vitalità. E ha potuto raggiungere, grazie alla scuola, allo sport, alla danza, o al flirt, la "conoscenza" spirituale (o fisica? Lasciamo andare) che occorre per iniziare la carriera di moglie. Sennonchè l'esperienza dimostra — pare — che quei cinque anni di anticipo sull'uomo aiutano la donna a "difendersi" nella prima parte della vita comune, ma risultano insufficienti quando i suoi quarantacinque anni debbono fronteggiare il «dèmon de midi» che si scatena nell'uomo cinquantenne. Una differenza maggiore sembra dunque consigliabile: dieci, dodici anni!

Il professor Joad, uno dei più noti specialisti di questioni coniugali, riferendosi al secondo (e, dopo ben quattro mesi, ancora stabile) matrimonio di Elisabeth Taylor col quadragenario Michael Wilding, sostiene che una donna di vent'anni e un uomo di due volte vent'anni, possono formare la coppia ideale. Perchè? Perchè le donne giovani si sentono particolarmente attratte dagli uomini maturi e per diverse ragioni: 1) hanno, generalmente, del denaro; 2) sono qualcuno, o per la posizione sociale o per quel sottile aroma della personalità che, come quello del vino, aumenta con la stagionatura; 3) hanno abbastanza navigato per saper manovrare abilmente, dolcemente, un'inesperta barchetta. Da aggiungere: un marito di quarant'anni è sempre fiero d'una moglie di venti, che seguiterà ad apparirgli fresca e desiderabile a quaranta o cinquant'anni, per la semplice ragione che egli ne avrà, allora, sessanta o settanta. E se l'unione comporta dei rischi, saranno tutti per il marito, a causa delle tentazioni che assedieranno la giovine moglie. La quale, o saprà resistere, e tutto andrà a meraviglia; oppure soccomberà, condannandosi all'angoscia della sposa colpevole. «Angoscia — conclude il piuttosto cinico professor Joad — che, dopotutto, è assai meno deprimente di quella delle mogli golose».

Come vede, signora Giuseppina, i «tecnici» appoggiano la scelta di sua figlia (ammesso che, in amore, si possa parlare di scelta). Quanto a me, non ho opinioni in proposito: gli incontri li allestisce il Caso, che si burla delle ponderate formule, smentisce le documentate statistiche e ignora tranquillamente le regole del buon senso; e sono frutto d'un gelido calcolo, [illegible] moglie lavoratrice le mani. Circa gli eventuali rischi dell'otellismo, con facile o senso, [illegible] ne preoccuperei troppo, signora: in Italia, si verificano solo tre o quattro uxoricidi al giorno, mentre come ella sa, i mariti ingannati sono infinitamente di più. E ciò fa credere che non siano tutti pericolosi.

Lettera della signora E. P., Torino:

«Come fa una moglie a sopportare un marito che, per non essendo l'ultimo venuto, si comporta in casa come uno zotico: parla volgarmente, mette il coltello in bocca quando mangia, e si pulisce le scarpe con gli asciugamani del bagno?».

Io so di un'altra moglie che sopportava di peggio: suo marito aveva l'abitudine di schiacciare i pidocchi nel piatto e di soffiarsi il naso nelle lenzuola. E neanche quello era l'ultimo venuto, perchè si chiamava Luigi XIV.

Lettera del signor Carlo Tani, Pontedera:

«Eutanasia: che ne pensa? E non le sembrano eccessivi, anzi mostruosi, quei sei anni di prigione inflitti al povero Edmondo Vastalegna, che ha ucciso per pietà, sollecitato dalla vittima? Non si può applicare duramente la legge — e una legge ormai superata dai tempi — senza tener conto del lato umano e psicologico che, in certi casi, può avere un peso enorme».

Nel suo letto una donna, Palmira Belfiore, agonizza. La sua agonia è spaventosa e interminabile. Niente può salvare l'infelice che, non ignorando il proprio stato, grida: «Per carità, uccidetemi!». I medici, scrupolosamente, l'aiutano a sopravvivere. Ma al capezzale della donna c'è un uomo che l'ama con tutto il suo cuore e vuole dargliene un'estrema prova: con qualche compressa sciolta nell'acqua assopisce la martire, poi le recide le vene. I medici hanno aiutato Palmira Belfiore a vivere, malgrado le sue atroci sofferenze; e i giudici hanno condannato Edmondo Vastalegna che a quelle sofferenze volle porre fine. Medici e giudici, si dice, hanno fatto il loro dovere. E' un dovere crudele e assurdo?

Difficile rispondere. I medici considerano (o dovrebbero considerare) la vita umana con un rispetto quasi mistico. Difatti, per quegli scrupolosi, far durare l'agonia significa far durare il paziente; perchè l'agonia è ancora vita, cioè qualcosa di inestimabile. E certuni spingono lo scrupolo fino a salvaguardare la lucidità del malato, pensando che la coscienza — sia pure dolore fisico — è sempre coscienza, cioè qualcosa di molto prezioso. Neanche i medici che, oltre ad essere scrupolosi, sono anche intelligenti, procedono alla esecuzione del condannato. Ma per attenuare la pena e abbreviarne la durata, lo [illegible] con degli alcaloidi (in altre parole, lo avvelenano lentamente, dolcemente), trovando così una via di mezzo fra il senso umanitario e i principi professionali.

Detto questo, supponiamo che l'eutanasia, cioè l'esecuzione del condannato, venga ammessa: a chi spetterà di pronunciare il verdetto? Al medico? Santo Dio. Un medico, anche se scrupoloso e intelligente, non è mai infallibile (accade tutti i giorni che dei pazienti dati morti dalla scienza, non appena questa volta le spalle rinvigoriscano, per grazia di un santo, o d'un «santone» o semplicemente perchè, all'ultimo momento, la natura si è ricreduta). Sarà dunque il malato a decidere della sua sorte, quando giudicherà le proprie sofferenze intollerabili e — secondo il parere del medico — irrimediabili? Ma c'è da chiedersi se le lunghe torture non aboliscano, nel torturato, la facoltà d'intendere e di volere. Toccherà decidere alla moglie? La quale avrà solo da dire, l'indomani: «Soffriva troppo, l'ho ammazzato». Dilungarsi sugli sviluppi che il sistema potrebbe avere, sembra inutile.

Lo vede, signor Tani? Non è facile vedere il giusto e, soprattutto, codificare in questa materia. E nell'attesa che vi si arrivi, deve restar fermo il concetto della «insopprimibilità» della vita umana. Quindi, il gesto di Edmondo Vastalegna è misericordioso e commovente; ma a patto di restare «unico» (almeno per ora). E questo, forse, intendevano i giudici, pronunciando quella condanna.

Editore Giuseppe Rocco, Napoli: Il recente libro di [illegible] Richard «L'appel des sexes» è uscito nelle Editions du Scorpion, Parigi, che coltivano quel genere di letteratura detto piccante. *Maria Maddalena reclusa:* L'infamante «licenza» di cui ella parla decade quando viene abbandonato quel mestiere. Perciò, se una traccia rimane del suo triste e lontano passato, essa non può che trovarsi tra gli «Atti segreti» della polizia, nei quali nessuno, fuorchè l'Autorità giudiziaria, può mettere il naso (ho questa assicurazione del dott. Maugeri, capo della Squadra del buon costume di Torino). Non tema, perciò, che qualche «certificato» rivelatore, venga aggiunto alle sue carte personali: Municipio e Questura sono due cose staccate e indipendenti l'una dall'altra. Auguri per il suo avvenire, cara, e mille grazie per l'offerta gentile. *Una persona pulita, Torino:* Non conosco il «suo ambiente», ma posso immaginarlo: è la vasta confraternita dei guardinghi, impudenti e, ahimè, sgrammaticatissimi compilatori di lettere anonime. Con questo, punto. *Piero C., Torino:* Il «fenomeno» del 19 marzo, non fu registrato dall'Osservatorio Astronomico di Pino. Ma il direttore dello stesso desume, dalla sua precisa descrizione, che la «grande sfera di fuoco» fosse un comune bolide (e non un piatto volante, come lei ha sicuramente pensato). *Vladimiro Steiner, Milano:* Non conosco quella «battuta», ma non la ritengo d'un imitatore di Shaw: piuttosto d'un imitatore di Totò.

Clara Grifoni

Claude Sabatou, che recentemente era stata eletta «La parigina 1952», apparirà prossimamente in un nuovo film.

A beneficio di opere assistenziali, la scuola «Ariadne» dà due spettacoli al teatro Alfieri. Oggi pomeriggio presenta: «Danses du printemps» e martedì sera: «Veniska Balleta». I due balletti, che fra gli altri brani comprendono Scarpette rosse, Cinderella e il Lago dei cigni, sono di Juna e Veniska. Nella foto Juna e Maria Vittoria Bordenzello.

I TACITURNI DI MONTECITORIO

Chi sono i 22 deputati che non hanno mai parlato

La ragione del loro mutismo, secondo il loquacissimo Rapelli

Roma, sabato sera.

I «taciturni di Montecitorio» sono esattamente ventidue. Una giornalista (una delle pochissime che hanno libero accesso al palazzo della politica) ha compiuto un'accurata indagine tendente ad accertare, per l'appunto, quanti e quali deputati all'inizio del quinto e ultimo anno di vita della Camera non avessero mai preso la parola in una seduta pubblica.

Il risultato dell'attenta consultazione degli atti parlamentari è quello indicato più sopra. Ventidue sono dunque i deputati che finora non hanno mai parlato nell'aula di Montecitorio. Ventidue su 573 non sono poi tanti.

I «taciturni di Montecitorio» appartengono quasi tutti (venti su ventidue) al gruppo di maggioranza, il democristiano.

Il primo dell'elenco dei taciturni è il trentino Pio Alessandrini, ragioniere e pubblicista, il quale, evidentemente, anzichè parlare preferisce scrivere e far di conto. Dopo Alessandrini, troviamo un ingegnere palermitano, Giuseppe Bagnera, e, poi, tre avvocati: il marchigiano Giuseppe Boldi, il palermitano Gaetano di Leo e il calabrese Giovanni Italo Greco. Il sesto dell'elenco — Antonio Guariento — è un ingegnere patavino. Lo seguono (sempre tra i venti democristiani silenziosi) [illegible] Helfer, un fragante trentino, Pasquale Improta un industriale napoletano, Filippo Lo Giudice medico-chirurgo di Enna, Giulio Marazzina sindacalista bergamasco, Natale Menotti (altro avvocato) eletto a Torino.

L'on. Mario Melloni, dottore in giurisprudenza e giornalista, può essere definito il «leader» dei deputati taciturni: difatti egli non solo non ha mai preso la parola nell'aula di Montecitorio in più che quattro anni, ma durante il periodo in cui fu direttore dell'organo democristiano di Roma, «Il popolo», secondo i suoi colleghi maligni, era un avvenimento leggere dei suoi scritti.

A Melloni, seguono gli altri suoi colleghi di gruppo: Ottorino Momoli, Alberico Motolese, Lorenzo Natali, Antonio Pavan, Mario Lauro Pietrosanti, Giuseppe Raimondi (di professione enologo, eletto a Cuneo), Giuseppe Tudisco, catanese, e Ambrogio Viale.

Il ventunesimo taciturno di Montecitorio — Luigi Palmieri — un giovane calabrese è indipendente e, infine, il ventiduesimo un liberale: Luigi Vallone, industriale delle Puglie.

L'on. Rapelli, la cui loquacità è viceversa proverbiale, interrogato sulle presumibili ragioni del silenzio in aula dei suoi ventidue colleghi ci ha pensato un po' su, e poi ha risposto: «Forse essi si uniformano al motto che tutto ciò che è profondo è muto».

V. Statera

Semo salvi, Amelia al Teatro Carignano

Con una ventina di applausi, di cui quattro o cinque a scena aperta — chè ogni attore ebbe il suo — il pubblico ha manifestato il proprio compiacimento sia per la commedia «Semo salvi, Amelia» di Elia Lochmann, recitata ieri sera dalla Compagnia Goldoniana diretta da Cesco Baseggio, sia per il modo con cui è stata interpretata. Il testo offre ad ogni personaggio l'occasione di mettere in evidenza le proprie facoltà di attore dialettale, di giocare piacevolmente con le battute, di creare tipi e soggetti di effetto immediato.

Nei tre atti scorre una vena di umorismo cordiale, una sfumatura di tenue poesia e di [illegible] umanità Isterrotta anche da alcuni momenti drammatici, garbatamente e abilmente fusi nel quadro di una famiglia rurale che si sfascia e poi si ricompone per l'attaccamento che ognuno dei componenti ha per la buona terra, al richiamo della quale, dopo dolorose esperienze tentate o nei centri urbani o all'estero, [illegible].

Tutti gli attori hanno recitato egregiamente, meritando gli applausi che abbiamo registrati. Questa sera replica.

c. q.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-113

Alfieri: 21, Comp. Riv. Dapporto.
Carignano: Comp. Baseggio, ore 15,30 (recita student.) «Burbero benefico» di Goldoni; 21 «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni.
Gay: via Pomba 7, ore 16-23 Rivista scenograf. musicale.
Il Teatro v. Sacchi, ore 21: Comp. Cassieggio: «Ma che brava gent»
Metropolitano Gianduja ore 15,30 «Dalla terra alla luna».

Al Florida Club, piazza Solferino, telef. 43-622, 17 e 21: Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey, Pasquero
Castellino: 17-21 Orch. Rossetot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari.
Club Magenta 11, ore 21 Ansalone
Fassio caffè chantant: Medici 113.
Gardilo: 16,30 e 21: Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angulini, Casoli-Ravera
Hollywood Dance, 16,30 tè universitario; 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla, 16,30 tè e 21.
Mariner's ex-Sairita Dance Val. 31
Nirvana Dance 21 Orch. Silvestro
Principe, 16,30 tè e 21.
Rinaldi, Scuola ballo c. Vitt. 34.
Smeralda Club, Giotto 3, t. 652-470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio; Martorana, Lotti, Curiose
Trocadero v. Giolitti 1, tel. 653-775 ore 17 e 21 successo Orch. Oppi.
Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, 44-785; 16,30 21 Sweet Music.

Augustus, 22-3. Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Atraldi.
Chateau Bar v. T. Rossi 3 t. 50759 ore 20-3 Ristor. danze attrazioni.
Colombia Dance, via Giotto 3 bis telefono 60-143. Danze, attrazioni.
Esterli Club, v. Cavour 8, t. 44-790; 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Maffei Dancing: 21,30 attrazioni internazionali. Orch. Merry Boys.
Maison des Artistes: 17-19, 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere Arcivescovado 10: Or. Allegriti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 15-20.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,00-21 Riv. Dapporto.
Carignano: Comp. [illegible] ore 15,30 e 21: «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni.
Il Teatro v. Sacchi ore 16,30 e 21 Comp. Cassieggio: «'l cuchè d' Roca Brusà».

Club Magenta 11 ore 16 e 21: Danze, Gran salone. Compl. Ansalone.
Nirvana: 15,30 e 21 Orch. Silvestri

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini perdonano» Ruth Roman, Steve Cochran.
Astor: «La prima lezione» Charles Boyer, Barbara Rush.
Carso: «I conquistatori della Sierra» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Doria: «Ritmi di Broadway» techn. George Murphy, Ginny Sims.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.
Mafal: «Il ratto delle zitelle», Bob Hope, Marilyn Maxwell.
Metro-Cristallo: «Ponte di Waterloo», Matt. 10,00 L. 150. Spett. 14,30, [illegible] 18,30, spett. 21 con finale concorso canto Caruso.
Reposi: «I 5 segreti del deserto» A. Baxter, F. Tone, Von Stroheim
Torino: «Carne inquieta», Raf Vallone, Marina Berti. Apert. 12.
Vittoria: «Il mistero del V-3», Glenn Ford, Viveca Lindfors.

Alessandra: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, Mastroianni
Alpi: Achtung banditi Lollobrigida
Ariston: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Augustus: «Golfo del Messico», John Garfield, Patricia Neal.
Capitol: «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni.
Faro: «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni.
Gianduja: «La banda dei 3 Stati» Steve Cochran, Virginia Grey.
Hollywood: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward.
Ideal: Vascello misterioso, D. Andrews. Riv. Fanfulla 15,15-21,15.
Massimo: «Amor non ho... però... però» R. Rascel, Gina Lollobrigida
Nazionale: «Roma ore 11», Lucia Bosè, Raf Vallone, C. Del Poggio.
Principe: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward.
Statuto: Amor non ho... però, però

Asti «Ti avrò per sempre», techn. Ester Williams J. Durante. Ap. 10
COR: «Uomini sulla luna». A. 15
Mignon: «Vendetta di zingara».
Olimpia: «I due derelitti». Serato
Pel: «Viso pallido» techn. B. Hope
P. Nuova Bellezze al bagno techn.
Regina Vendetta aquila nera. Var.
Romano: «Portatrice di pane» e Riv. Ferrero-Spinelli 15,15-21,15.
S. Pelice: «Caruso» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Ap. 15,30.

Esperia: «Cuore ingrato», Carla Del Poggio, F. Latimore, Ferzetti
Imperiale: Enrico Caruso, Varietà.
Italiano: «Famiglia Passaguai».
Mirafiori: «Vendetta aquila nera».
Vinzaglio: «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.

Eliseo «Figlia di Nettuno», techn. E. Williams R. Skelton. Montalban
Frejus: «Piccole donne», technic. J. Allyson, M. O'Brien, E. Taylor.
Nuovo: «La giovane guardia» Segue parata 1° Maggio, technicolor
S. Paolo: Colonn. Hollister, techn.

Corallo: Un giorno a New York, techn. G. Kelly, V. Ellen, Sinatra.
Eridano: «Amante del torero».
Grospa: «Anna» Silvana Mangano
Radium: «Filumena Marturano».
V. Veneto «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.

Astra: «Nata ieri», W. Holden.
Bernini: «Torri bianche» tec. Valli
Excelsior: «Tomahawk scure di guerra» techn. Heflin, De Carlo.
Massaua: Falchi picchiata, techn.
Odeon: «La sete dell'oro» e «Gianni Pinotto nella legione straniera»

Ada: Vendetta d'una pazza. Var.
Aurora «Saga dei Forsyte» techn. G. Garson, E. Flynn. W. Pidgeon
Broscia: Allo sbaraglio, Johnson.
Fortino: «Padrone delle ferriere» Nerd; «Bill sei grande».
Palermo Uccello paradiso, techn.
S. Paolo Tormento Nazzari-Sanson
Sociale: «Principe ladro», techn.

Cabiria Maya sirena Haway, techn.
Colosseo: «Ti avrò per sempre», techn. E. Williams, J. Durante.
Italia Ultimo dei Bucanieri, techn.
Piemonte: «Un posto al sole», E. Taylor, M. Clift. Vietato ai minori
S. Carlo: (Nichelino) «Signori in carrozza», Fabrizi.
Sperla: Bacio di mezzanotte, tech.

Alba: «Ai vostri ordini signora» in technic. Bob Hope, Lucille Ball.
Apollo: «Cameriera bella presenza offresi» Merlini, De Sica, Fabrizi.
Eden: Canzone del passato, techn. Jeanette McDonald, B. Aherne.
Locarno: «Piccole donne» techn. Compagnia Rivista Ra-Ta-Bam.
Lutrario: Rivolta Apaches, techn.

NEL MONDO DEL CINEMA

Bing Crosby alla corte di re Artù

Il cinema è simile a una massaia che tutti i giorni deve affrontare il problema del desinare. Ieri lesso, oggi arrosto, domani fritto, viene la volta che non sa più che cosa inventare. Allora ricorre alle vivande in scatola, o per uscire di metafora, ai «soggetti» già sfruttati. C'è un romanzo di Mark Twain che ha avuto molta fortuna sullo schermo: *A Connecticut Yankee in King Arthur's Court*, ossia *Un americano alla Corte di re Artù*. Fu filmato la prima volta ai tempi del «muto», nel 1921, con Harry Myers. Seguì l'edizione del 1931, che forse qualcuno ricorda, nella quale Will Rogers sosteneva la parte del protagonista. Ci fu poi una commedia musicale che per mesi e mesi furoreggiò a Broadway. Ora è stata ultimata la terza versione cinematografica del romanzo, realizzata in technicolor con la regia di Tay Garnett e l'interpretazione di Bing Crosby, Rhonda Fleming, William Bendix e sir Cedric Hardwicke.

Un americano alla Corte di re Artù è, insieme con *Le avventure di Tom Sawyer*, il più famoso dei romanzi scritti dal grande umorista americano, la cui vita, per ricchezza e varietà di casi, fu essa stessa uno splendido romanzo, già tolto ad argomento di un bel film biografico interpretato da Frederic March.

Hank Martin, un maniscalco del Connecticut, visitando il Castello di Pendragon in Inghilterra, esce in tali curiose esclamazioni, mostrando di conoscere [illegible] i famosi Cavalieri della Tavola di re Artù, vissuti la bellezza di tredici secoli prima, che i custodi del castello, interdetti e strabiliati, lo conducono alla presenza di lord Pedragon, al quale l'americano racconta una stranissima storia.

Era un giorno d'autunno, narra Hank al castellano, allorchè tornando a casa, lo colse improvvisamente un temporale. A un tuono più violento, il cavallo Tex lo fece balzare di sella, mandandolo a gambe levate contro il tronco di un albero. Il fabbro perse la conoscenza, e quando si riebbe, una lancia era puntata sul suo petto e un uomo bardato di ferro, su un cavallo parimente corazzato, chiamandolo mostro e minacciandolo ferocemente, lo costrinse ad incamminarsi verso un castello che si ergeva in alto su una rupe. Un castello, che era la copia [illegible] di quello di Pendragon. Ivi giunti il suo catturatore lo portò in una sala scintillante, dove attorno a una tavola rotonda, sedevano i cavalieri di re Artù. Il re stava nel mezzo, e aveva lo stesso viso di lord Pendragon. Una bella fanciulla cantava una dolce canzone. Il cavaliere che lo aveva condotto lì, si fece avanti e disse che aveva preso un essere infernale. Merlino, il mago di Corte, geloso di un possibile rivale, disse al re che bisognava distruggere il mostro. E re Artù condannò Hank ad essere bruciato vivo. Nonostante la burbera cera il catturatore, sir Sagramore, aveva il cuore tenero: lui e la bella cantatrice, che era lady Alisande, la nipote del re, erano gli unici afflitti della condanna dello straniero. Sagramore disse ad Hank che se egli fosse riuscito a fare un miracolo, certamente sarebbe stato salvo. Hank, facendo convergere i raggi del sole sul cristallo del suo orologio da polso, fece bruciare il decreto di morte, e trasse il fuoco da un pezzetto di legno (era un fiammifero, ma ai tempi di Artù i fiammiferi non erano conosciuti); onde ebbe la vita salva e fu acclamato mago. Nominato sir Boss, fu data una gran festa in suo onore. Conobbe Alisande, che chiamò subito Sandy, le strappò un bacio, e seppe che era fidanzata a sir Lancellotto del Lago. L'invidioso Merlino inviò un messaggio a sir Lancellotto lontano, che accorse e sfidò sir Boss a duello. Hank si presentò in lizza, in maniche di camicia, montando Tex, e munito di una corda. Lancellotto era tutto coperto di ferro, eppure il perdente fu lui, che si fece trascinare nella polvere dal lazo di Hank. Ma Alisande, seccata, invece di sorridere al vincitore, andò a consolare il vinto. Hank, avuta la rivelazione della miseria in cui il popolo versava, se ne lagnò col re, e lo indusse a partire con Sagramore e lui in veste di villani, per sincerarsi dello stato della popolazione.

Merlino tese un agguato e li fece catturare in una con la sopraggiunta Alisande. Sagramore riuscì a fuggire con Hank e il re vennero condannati a morte, Alisande preda di Merlino. Hank apprese da un suo calendario che ci doveva essere un eclissi, e speculando sulla ignoranza dei tempi, minacciò di far scomparire il sole e il sole scomparve. Il popolo [illegible] decretò la liberazione dei condannati e allora Hank finse di far riapparire il sole e corse a liberare la sua Sandy. Ma non gli riuscì e cadde colpito.

Qui finisce la bella storia del fabbroferraio, che è un canovaccio ideale per un film di avventure. Il nobile signore fa passare Hank sulla terrazza del castello, dove è una meravigliosa ragazza, che si chiama Sandy, che ha avuto la stessa visione e che è l'immagine vivente della bella nipote di re Artù.

l. p.

Bing Crosby e Rhonda Fleming in una scena del film: «Un americano alla Corte di re Artù», di Tay Garnett.

Un'auto si incastra sotto un camion fermo

Una signora olandese morta, 4 feriti gravi

Varese, sabato sera.

Una tremenda sciagura automobilistica si è verificata stanotte sull'autostrada, a dieci chilometri da Varese e a 800 metri dal casello di Gazzada. In quel punto, sul lato destro della strada, alle ore 23,50 si fermava l'autocarro targato Como 32830, di proprietà di Cesare Carcano, al quale l'autista Giuseppe Soffientini doveva cambiare una ruota.

Una decina di minuti più tardi da Milano sopraggiungeva l'automobile Fiat 1400 targata MI-176210 guidata dal suddito olandese Gerardo Konwenhoven di 32 anni, da Rotterdam, abitante a Varese in via Gasparotto, da circa tre mesi condirettore di una grande fabbrica di mangime per pollame in Arcisate. Sull'automobile viaggiavano pure la moglie del Konwenhoven, Clasina Enrica Molenaar, di 30 anni, i due figli, Heine di 5 anni e Sinca di 3, nonchè la cognata Jeannette Molenaar di 44 anni.

L'automobile guidata dall'olandese, arrivata a grande velocità, andava a cozzare violentemente contro l'autocarro fermo incastrandosi sotto il veicolo. Le conseguenze del terribile urto erano gravissime per i viaggiatori della «1400» i quali, trasportati d'urgenza all'ospedale di Circolo da altri automobilisti in transito, mentre il guidatore dell'autocarro si rendeva latitante, venivano premurosamente soccorsi dal medico di guardia.

La signora Clasina Molenaar, purtroppo, era già deceduta durante il tragitto dal luogo dell'incidente al nosocomio, per la completa frattura della base cranica, sfondamento della cassa toracica e altre gravi lesioni e fratture; Gerardo Konwenhoven riportava la frattura di diverse costole, una vasta ferita al capo e ferite alle gambe; sua figlia Heine contusioni multiple e grave choc traumatico; la piccola Sinca gravi ferite al capo e alle braccia; la cognata Jeannette Molenaar gravi contusioni craniche, commozione cerebrale con infossamento del parietale sinistro e frattura delle ossa frontali. Gravissime appaiono particolarmente le condizioni di quest'ultima.

Lui 95 anni, lei 88

I 69 anni di matrimonio festeggiati da un'arzilla coppia

Diano Marina, sabato sera.

Sessantanove anni di matrimonio hanno ieri celebrato i coniugi Nicola Bruzzo, d'anni 95, agricoltore e Maria Giovanna Mainero, d'anni 88, casalinga, ambedue nativi di Diano Marina. Dalla coppia, che detiene il primato della longevità per la Liguria, non sono nati figli.

L'uomo è un appassionato cacciatore ed ogni mattina all'alba, anche in pieno inverno, si reca a caccia sulle vicine colline. La donna gode ottima salute ed ha due sorelle, residenti a Diano, rispettivamente di 90 e 85 anni.

I DIFENSORI DI CARLO CANDIANI AL BIVIO

Perizia psichiatrica o no per l'assassino della cameriera?

L'imputato ha ritrattato le sue confessioni

Busto Arsizio, sabato sera.

A poco più di trenta giorni dal processo contro Carlo Candiani, il vecchio imputato di avere tenuta segregata in cantina e poi soppressa la propria domestica Silvia Da Pont, il dilemma che si presenta per la difesa è quanto mai difficile. Chiederanno i difensori la perizia psichiatrica per il proprio cliente oppure tracceranno la linea di difesa sulle negazioni integrali dell'imputato, sulle sue proteste di assoluta innocenza?

L'esitazione dei difensori del Candiani nel chieder la perizia si spiega benissimo. Il vecchio ha sempre negato il feroce delitto, ha sempre sostenuto di essere un cittadino onesto accusato ingiustamente. Quali motivi infatti, consiglierebbero una perizia totale o parziale di infermità di mente per un cittadino che protestandosi estraneo al delitto nella sua sana vecchiezza non ha mai dato segno di alterazione mentale? Neppure segni di stravaganza ha mai dato Carlo Candiani nella sua lunga vita. I vicini di casa, gli amici, quasi tutta Busto, sono qui per testimoniare questo dato di fatto. Quando fu scoperto il fattaccio la gente rimase allibita: nessuno credeva a tanta efferatezza da parte dell'imputato.

Il vecchio, è vero, in un primo tempo aveva confessato di essere lui l'autore dell'assassinio di Silvia Da Pont. Ma poco dopo aveva ritrattato, tutto. Come si spiega, ora, tutto ciò? Ammissioni, confessioni estorte con la violenza da parte della polizia come nel caso Egidi? Niente affatto. Carlo Candiani non sostiene questo, dice semplicemente che gli interrogatori, per un vecchio come lui, furono troppo lunghi e che non ha saputo sostenere a lungo quella fatica sfibrante. Ad un certo punto, esausto, ha firmato tutto quanto gli altri, cioè quelli della polizia, hanno voluto. Ha firmato, insomma, una completa confessione. Ma ora, dice l'imputato, si è rimesso in sesto ed ha ritrattato tutto.

Candiani, dunque, non sa niente: è un povero vecchio. Nulla sa sulla fine orrenda della cameriera veneta. Nulla sa e non cerca neppure di chiarire le molte circostanze che lo accusano, non dice perchè, e ad opera di chi, le spoglie della vittima finirono nella carbonaia. E non dice, l'imputato, come mai il suo «dipendente», Vittorio Tosi fece le ammissioni che fece, gravissime, prima di prendere il volo. Infatti il Tosi dichiarò per ben due volte di avere aiutato l'amico a trasportare la cassa, quella grande cassa rossa, dove giaceva (non si sa se in quel momento viva o morta) Silvia Da Pont.

Distruggere il valore di questa ammissione, di questa testimonianza, non sarà davvero molto facile per la difesa. Ma, è evidente che l'assenza del Tosi gioverà molto all'imputato.

Il dilemma, dunque, rimane per la difesa. Perizia psichiatrica o no per l'imputato? Due strade, queste, come abbiamo detto, difficili a prendere. La scelta dell'una o dell'altra potrà, forse, significare una condanna dura o durissima. E le esitazioni odierne, si spiegano.

Intanto con il deposito delle perizie, l'istruttoria espletata dal giudice dott. Borelli si può considerare praticamente conclusa. Ed è quindi assai probabile che entro pochissime settimane Carlo Candiani venga rinviato a giudizio per omicidio aggravato. Il processo si svolgerà, quasi certamente alle Assise di Milano. Un processo che si prevede particolarmente interessante, sia per la notorietà dell'imputato, sia per la gravità del delitto, che ha già fatto versare fiumi d'inchiostro alle gazzette di tutta Italia. La storia, la tragedia di Busto è narrata in un voluminoso fascicolo che porta sulla copertina un nome: Carlo Candiani. E' la storia di 44 giorni di lenta, spaventosa agonia di una giovane cameriera: Silvia Da Pont.

Carlo Candiani e la sua vittima, la Da Pont.

Bora a Trieste e freddo intenso nel Sud

Trieste, sabato sera.

Il tempo a Trieste perdura pessimo: anche oggi cielo nuvoloso e bora. La temperatura però che nei giorni scorsi si era abbassata a quasi zero gradi, è alquanto migliorata. A Monfalcone numerosi incidenti si sono verificati a causa dell'impeto della bora di questi giorni, che ha spazzato strade e piazze con una intensità che da molto tempo non si registrava. La forza del vento ha fatto volare tegole dai tetti ed ha reso impossibile ai ciclisti di transitare per le strade.

A Grado l'improvvisa bufera scatenatasi l'altra sera su Isola, ha fatto rimanere la cittadina all'oscuro essendosi prodotto un guasto alla linea elettrica.

Roma, sabato sera.

L'ondata di freddo dopo aver investito le regioni del nord ha raggiunto anche le regioni del centro-sud, ove la temperatura è scesa in questi giorni sensibilmente. Infatti dopo l'afa estiva dei giorni scorsi — circa 24 gradi — ieri mattina la temperatura si è sensibilmente abbassata su tutta la Puglia e la neve è caduta sul Vulture, sul Gargano e sulle Murge. In pianura si sono avute violente piogge, in qualche zona frammiste a nevischio.

Nella capitale il maltempo ha invece giocato un brutto scherzo ai romani. Per ben due volte il servizio [illegible] tranviario è rimasto sospeso per circa un'ora in seguito a incidenti provocati dal vento.

L'eccezionale operazione di un chirurgo svedese

Nuovi orizzonti aperti alla scienza con l'ablazione dell'ipofisi

Stoccolma, sabato sera.

Per la prima volta nella storia della chirurgia, si è proceduto in Svezia all'ablazione dell'ipofisi (ghiandola pituitaria). L'operazione, compiuta dal celebre specialista di chirurgia cerebrale prof. Herbert Olivecrona, con il concorso dell'endocrinologo dott. Rolf Luft, apre nuovi orizzonti alla scienza medica ed avrà probabilmente un'eco mondiale.

Il primo intervento fu compiuto nella scorsa estate, seguito da altri [illegible] interventi analoghi, ma i due scienziati ne hanno data la prima notizia appena ieri, essendo loro opinione che, per giudicare dei risultati, si dobbano attendere ancora parecchi mesi.

Il dottor Luft, nel corso delle sue ricerche cliniche aveva constatato l'esistenza di una relazione fra la secrezione dell'ipofisi e l'insorgere di certe gravi malattie, come l'ipertensione arteriosa, il diabete, la sindrome di Cushing e certe forme di cancro. Egli era giunto così alla conclusione che la eccessiva tensione arteriosa dovesse scomparire e il diabete attenuarsi in misura considerevolissima, una volta trovata la possibilità di eliminare la causa stimolante. Analogamente dovrebbe arrestarsi lo sviluppo delle forme di cancro influenzate dagli ormoni, come quello alla prostata e al seno.

In proposito, si ricorda stamane che, recentemente, in un ospedale di Stoccolma sono state compiute con successo due operazioni che hanno una certa analogia con quella dell'ipofisi, in quanto interessano ghiandole a secrezione ormonica. Due uomini colpiti da cancro alla prostata sono stati completamente liberati dai dolori, mediante l'ablazione delle capsule surrenali.

GUIDA DEI FILM

CONQUISTATORI DELLA SETE (americano) — Un technicolor d'avventure militari ambientato nel deserto africano. Infuriare di ghibli, predoni in agguato, scene di battaglia, e schermaglie sentimentali tra una fascinosa damigella (Maureen O'Hara) e il baldo tenente (John Payne) che comanda la spedizione.

CARNE INQUIETA (italiano) — Una tragica storia d'amore che ha per sfondo la Calabria e per protagonisti un contadino e una ricca possidente, attratti dalla passione e separati da un avverso destino. Marina Berti e Raf Vallone.

I CINQUE SEGRETI DEL DESERTO (americano) — Un episodio dell'avanzata di Rommel in Africa nel 1942, con le peripezie di un sergente carrista inglese che si sostituisce ad un agente nazista ucciso dalle bombe e così mistifica i tedeschi che incauti gli confidano i loro segreti.

RITMI DI BROADWAY (americano) — Un film-rivista a colori, con alcune coreografie piacevoli e qualche «numero» azzeccato. Un romanzetto d'amore tra un ballerino e una cantante è la ficelle.

IL MISTERO DEL V 3 (americano) — Divulga i segreti dei «proiettili comandati» attraverso la storia di un giovane ufficiale di marina che [illegible] si batte per ottenere il collaudo di un suo dispositivo di lancio. Glenn Ford e Viveca Lindfors.

IL PONTE DI WATERLOO (americano) — Ripresa di un fortunato film di alcuni anni fa, noto anche per una famosa canzone che lo sottolinea; la patetica storia di un amore di guerra vissuta con sincerità d'accenti da Vivien Leigh e da Robert Taylor.

Proposto l'arresto per i mariti avari

Londra, sabato sera.

La signora Edith Summerskill, una delle 17 parlamentari britanniche, ha presentato un progetto di legge in cui si prevede la prigione per i mariti che, pur potendolo, non danno alla moglie di che provvedere alle spese domestiche.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,9). — Ore [illegible]: Trasmissione per gli infermi; [illegible] Storia della musica; [illegible] «Baldo [illegible]» [illegible]; [illegible] Orchestra di [illegible] diretta da Francesco Ferrari; [illegible] Economia italiana d'oggi; 20: Musica leggera; 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Il giuramento» melodramma in tre atti di Gaetano Rossi. Musica di Saverio Mercadante. Direttore Alfredo Simonetto. [illegible] Orchestra e coro di Milano. (Nell'intervallo: Lettere da casa); 23,15: Giornale, musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino 2 m. 387,5, Torino m. [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo, m. [illegible]). — Ore [illegible]: [illegible]; 17: «Radiotelefono» [illegible]; 17,[illegible]: Ballate con noi (Nell'intervallo: giornale); [illegible]: «La vera ragione per cui non dovete fare...»; [illegible]: Orchestra [illegible] diretta da Carlo Savina; [illegible]: «L'ultima lezione» novella di Alphonse Daudet letta da Corrado Pani; [illegible]; 20: Radiosera.

Ore 20,30: «Il teatro del sorriso» a cura di [illegible]. Rappresentazione nel [illegible]: 1. «[illegible] Walter» di Coward; 2. «Le [illegible]» di [illegible]; 3. «[illegible]» di Coward. Compagnia del teatro [illegible] di Roma. Regia di [illegible].

Ore 21,15: «Rosso e nero» panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni; 22,15: Il mio programma; 22,45: [illegible]; 23: Come interpretano le nostre canzoni Tino [illegible], [illegible], [illegible] e [illegible] Clark; 23,15: Canzoni del Festival di San Remo; [illegible] orchestra; 24: Orchestra diretta da [illegible]; [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino 3 m. [illegible], Torino m. [illegible]). — Ore 20,30: Concerto d'apertura (musiche di Telemann e Brahms); 21: «Il novecento letterario italiano» n. 1. Dal [illegible] al crepuscolarismo. Giovanni Getto; 21,[illegible]: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Alfredo Casella: «Missa solemnis Pro Pace» per soli, coro e orchestra (Nell'intervallo: [illegible]).

Radio Francia (m. [illegible]): Ore 20: Concerto diretto da René Corniot.

Radio Monte Ceneri (m. [illegible]): Ore 20,30: Concerto di musica operistica diretto da L. Casella.

1. — *Per il suo carattere di puerilità e d'orrore, per la singolarità della sua spaventosa trama, Cristiana Edmunds, l'«affare dei «cioccolatini della morte», uno dei più famosi degli annali criminali britannici, può essere considerato unico nel suo genere.*

Nel 1850, come di consuetudine ogni anno, il grande manicomio per pazzi criminali d'Inghilterra, l'ospizio di Broadmoor, diede un ballo al quale presero parte, oltre ai pensionanti della casa di cura, anche alcuni invitati del direttore.

Fra questi invitati era anche Wilhelm Kuhe, pianista virtuoso e soprattutto impresario dei concerti di Brighton, ove aveva saputo far convenire i nomi più famosi e celebri della musica, come Jenny Lind, la Patti e Paderewski. Wilhelm contemplava con curiosità e commozione lo spettacolo di quello strano ballo, del quale la maggior parte dei cavalieri e delle dame erano dei pazzi. Dei pazzi, sì, ma per il momento essi si com-

I cioccolatini della morte

Il ballo dei pazzi

portavano come delle persone normali, con la più grande correttezza; era evidente, in ciascuno di essi lo sforzo per frenare gli impulsi del sangue troppo precipitoso, e per tenere a briglia un sistema nervoso esacerbato. Ma si poteva facilmente pronosticare a certi sguardi smarriti, a certi gesti agitati, a risate troppo repentine, che qualcuno, e non pochi, sarebbero finiti, al termine della festa o forse prima, sotto la doccia fredda. Wilhelm fu soprattutto colpito dal viso ignominiosamente dipinto e incipriato di una donna alta, ormai appassita, dalla bocca torta come per una paralisi facciale e che, pur continuando a ballare, lo guardava con insistenza. Forse, un tempo lontano, egli aveva conosciuto questo tipo inquietante di donna?

Finito il giro di danza, la strana creatura, piantò in asso il suo cavaliere e si diresse senza esitazione verso l'impresario. «Voi siete il signor Wilhelm Kuhe, non è vero?», ella gli chiese. «Sì». «Non vi ricordate di me?». «Il vostro viso non mi è nuovo, infatti, ma non saprei proprio dire...».

«Ebbene — riprese con uno spaventoso sorriso la strana donna alta, senza età — io sono Cristiana Edmunds. Questo nome non vi dice nulla?». Oh, certo quel nome diceva per qualcosa a Wilhelm Kuhe. In un lampo egli rivide Cristiana Edmunds, tale e quale l'aveva vista per l'ultima volta, prima di quel ballo di pazzi, esattamente diciannove anni avanti, nel 1871. Cristina che, in piedi, nel banco degli accusati, ascoltava la lettura della sua condanna a morte, ad opera dell'Old Bailey di Londra, per assassinio e per tentato omicidio.

E tutta una storia, che a suo tempo ebbe vasta eco, ritornò alla memoria di Wilhelm Kuhe: la storia di Cristiana Edmunds. Eccola. Nel 1870 Cristiana aveva 43 anni, ma ne dimostrava appena 33. Alta, bionda, graziosa, colta, ella viveva a Brighton con la madre, vedova di un architetto di Margate, in una delle più belle case di Gloucester Place. Le due dame, di modi cortesi, erano ricevute nella migliore società cittadina. Un giorno, mentre passeggiava con la madre, Cristiana incontrò un uomo elegante che, passandole vicino la guardò insistentemente. Quello sguardo fu la scintilla di un incendio per Cristiana. E come ella riuscì a conoscere il nome del passante (un medico, sposato e padre di famiglia) il dottor Beard, non ebbe più che un'idea, un unico desiderio: rivederlo al più presto...

Segue: *Le lettere di «Dorotea»*.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 82
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO - DOMENICA
5-6 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Carosello di bolidi al Valentino

Il torinese Farina ha segnato il miglior tempo durante le prove di ieri per il circuito del Valentino che si apre oggi con la disputa della gara per vetturette. *(foto Moisio)*

ELISABETTA D'AUSTRIA

Il dramma di Mayerling

La macabra scoperta

XXIV. — *Dopo una violenta scena con suo padre l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Rodolfo, erede al duplice trono d'Austria-Ungheria, decide nel castello di caccia di Mayerling, con la sua amante Maria Vetsera, che è incinta, di uccidersi. Durante la notte del 29 gennaio 1889, egli uccide Maria con un colpo di rivoltella, poi volge l'arma contro se stesso.*

Alle 6 del mattino del 30 gennaio 1889 il conte Hayos, venuto dalla casa vicina ove ha dormito, fa colazione nella sala da pranzo del castello di Mayerling. Alle 8 il principe Filippo di Coburgo, arrivando da Vienna, lo raggiunge a tavola. Secondo l'etichetta i due uomini dovrebbero attendere, per far colazione, il loro ospite l'arciduca, ma, fra amici intimi e per di più a caccia, non si osserva il protocollo. Coburgo e Hoyos sanno benissimo che Rodolfo non vi farà caso. Essi mangiano. Ma ecco il fedele Loschek, allarmato: « Signori — dice — sono molto preoccupato. Sono andato a bussare alla porta di Sua Altezza imperiale verso le 7 e mezzo. Nessuna risposta. Siccome Sua Altezza imperiale ha bisogno di riposo, l'ho lasciato dormire ancora un po'. Sono ritornato 20 minuti dopo a bussare alla porta del principe. Sempre nessuna risposta. Ho chiamato, ho fatto rumore, ho scosso la porta. Nulla. Temo che sia accaduta qualche disgrazia! ».

Coburgo, Hoyos e Loschek accorrono presso l'appartamento principesco e chiamano a voce alta l'arciduca. Sempre nessuna risposta. « Forzate la porta » ordina Coburgo a Loschek. Il cameriere prende una scure, la infila fra la porta e il montante e tenta inutilmente di far saltare la serratura. E' necessario che Coburgo sfondi il pannello a colpi di scure.

Loschek, solo, entra nell'appartamento. « Ciò che ho visto alla luce delle candele che finivano di bruciare nei candelieri — racconterà egli più tardi — non lo dimenticherò mai. Era orribile. L'arciduca e la baronessa giacevano inanimati nel letto. Il viso, la fronte e la camicia del principe ereditario erano coperte di sangue. Il braccio destro del mio padrone pendeva fuori del letto. In camicia, un mazzo di fiori tra le mani, Maria Vetsera sembrava dormire. Il suo viso era intatto. Quel che mi sorprese di più, fu una lama di rasoio insanguinata che notai sul tappeto, accanto al letto... ».

Livido, Loschek esce dalla camera. « I due sono morti! » mormora con una voce spezzata. Giuseppe Hoyos aveva già detto a Coburgo che c'era con il principe, nel castello, Maria Vetsera. I tre uomini, atterriti, esaminano la spaventosa situazione. Finalmente decidono di inviare al dott. Wiederhofer, medico dell'imperatore, il seguente telegramma: « Venite d'urgenza a Mayerling. Loschek ». Il principe di Coburgo resterà al castello per impedire che qualcuno entri nel tragico appartamento prima dei delegati dell'imperatore. A Hoyos spetta il penoso incarico di andare a portare la fatale notizia alla Hofburg. Nella sua carrozza, Bratfisch accompagna il conte alla stazione di Baden. Alle 9,18, proveniente da Trieste, passa un treno-postale. Sfortunatamente, non prende viaggiatori a Baden. Hoyos parlamenta col capostazione. Il conte è obbligato a rivelare al funzionario il motivo della sua fretta di raggiungere Vienna. Sbalordito, il capostazione lascia allora salire Hoyos nel treno-postale. Alle 10 Hoyos è a Vienna e corre verso il palazzo imperiale.

Segue: *La notizia a Corte.*

Oggi Juventus-Samp

Vivolo (a sinistra) centravanti della Juventus che gioca oggi sul campo dello Stadio comunale in anticipo di campionato. Avversaria dei bianconeri è la Sampdoria, la cui rete sarà difesa da Moro (a destra). L'incontro ha inizio alle ore 16

Chiedono le dimissioni di Malan

A Johannesburg, nel Sud-Africa, gli avversari del Presidente del Consiglio Malan, organizzata una grande fiaccolata, si sono recati a chiedere le dimissioni del presidente perché ha rifiutato di dare corso a una sentenza della Corte Suprema che gli imponeva di ridare i diritti elettorali alla popolazione di colore. (Publif.)